



XXXI EDIZIONE
2015

RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti

31 ANNI
XXXI EDIZIONE



Soci fondatori



Con il contributo



Official Global Partner

Sponsor tecnico



Con il patrocinio e la collaborazione

Provincia di Bergamo



Con il patrocinio



Settore Turismo, Cultura, Sport e Attività Produttive

Associazioni culturali



Società Dante Alighieri
Comitato di Bergamo

Si ringrazia



"Il Cavaliere Giallo"
per aver organizzato
un premio a sostegno
del Premio



premio
nazionale
di narrativa BERGAMO



INCONTRI CON GLI AUTORI FINALISTI

A cura di Adriana Lorenzi



Biblioteca Tiraboschi
Via S. Bernardino, 74 - Bergamo

Giovedì 5 marzo - ore 18,00

Giorgio Falco "La gemella H"

Einaudi

Giovedì 12 marzo - ore 18,00

Monica Pareschi "É di vetro quest'aria"

Italic Pequod

Giovedì 19 marzo - ore 18,00

Davide Orecchio "Stati di grazia"

Il Saggiatore

Giovedì 26 marzo - ore 18,00

Francesco Pecoraro "La vita in tempo di pace"

Ponte alle Grazie

Giovedì 9 aprile - ore 18,00

Stefano Valenti "La fabbrica del panico"

Feltrinelli

PREMIAZIONE - SABATO 2 MAGGIO - ORE 18,00

RIDOTTO TEATRO DONIZETTI
Piazza Cavour - Bergamo

in collaborazione con



NOMINA VINCITORE XXXI^ EDIZIONE

SARANNO PRESENTI I CINQUE AUTORI FINALISTI
INTERVENTO DEL PRESIDENTE MASSIMO ROCCHI
E SALUTO DELLE AUTORITÀ



CONDUCE
LA SERATA
MAX PAVAN



LETTURE DI NISEEM
ONORATO E DEL SUO
INNER ACTOR'S GROUP

PREMIAZIONE
MIGLIOR GIUDIZIO CRITICO
DEI GIURATI SINGOLI A CURA DI



PREMIAZIONE
MIGLIOR GIUDIZIO CRITICO
DELLE SCUOLE A CURA DI





XXXI EDIZIONE
2015

RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti

novembre 2014 - maggio 2015

CARTA STAMPATA

CORRIERE DELLA SERA 5 febbraio 2015

L'ECO DI BERGAMO 9 febbraio 2015

L'ECO DI BERGAMO 20 febbraio 2015

CORRIERE DELLA SERA 4 marzo 2015

L'ECO DI BERGAMO 5 marzo 2015

CORRIERE DELLA SERA 12 marzo 2015

L'ECO DI BERGAMO 12 marzo 2015

CORRIERE DELLA SERA 18 marzo 2015

L'ECO DI BERGAMO 19 marzo 2015

CORRIERE DELLA SERA 25 marzo 2015

L'ECO DI BERGAMO 26 marzo 2015

CORRIERE DELLA SERA 9 aprile 2015

L'ECO DI BERGAMO 9 aprile 2015

L'ECO DI BERGAMO 30 aprile 2015

L'ECO DI BERGAMO 3 maggio 2015

CORRIERE DELLA SERA 3 maggio 2015

L'ECO DI BERGAMO 5 maggio 2015

SITI WEB

ADNKRONOS

CIESSE EDIZIONI BLOG

BERGAMO AVVENIMENTI

L'ECO DI BERGAMO

QUI BERGAMO

BERGAMO GREEN

SANTALESSANDRO

VIRGILIO

PROGRAMMI TELEVISIVI

14 gennaio	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Flavia Alborghetti
4 febbraio	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Flavia Alborghetti
20 febbraio	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Massimo Rocchi
7 marzo	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Giorgio Falco
11 marzo	Seila Tv	Ciao Gente	intervista a Flavia Alborghetti
13 marzo	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Monica Pareschi
20 marzo	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Davide Orecchio
27 marzo	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Francesco Pecoraro
11 aprile	Bg Tv	Verso Casa aspettando il tg	intervista a Stefano Valenti
23 aprile	Seila Tv	Atrt Maiora	intervista a Flavia Alborghetti

CARTA STAMPATA

PRESENTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

13

Corriere della Sera Giovedì 5 Febbraio 2015

Cultura & Tempo libero

Teatro Donizetti

Dante's Purgatorio Concert
L'angelo nocchiero e Casella

«Lo cerchio de li angeli e de li diavoli» è il titolo dello spettacolo di «narrazione e musica» bisetto sul secondo canto del Purgatorio, con Bruno Pizzi (nella foto) e



Passione
Falognano di professione. Bruno Pizzi, 54 anni, recita la Divina Commedia a memoria

Fulvio Marzoni — composto da Jacopo Ogilari, Marta Baldi, Annalaura De Luca, Elena Zibetti, Daniele Crippa, Aurelio Pizzuto, Elena Rocca, Alessandra Miondini, Walter Crippa, Mohammadou "Dudi" Koussala e Gausegpara Colombi — che andrà in scena domenica alle 17.30 nella Sala Terzaglia del teatro Donizetti (ingresso libero e gratuito).

Narrativa

Intervista al presidente Rocchi: «Un'edizione di grande qualità, puntiamo sempre di più sui giovani»

Premio Bergamo

Il 19 febbraio i nomi dei cinque finalisti e il sorteggio della giuria Il progetto per un nuovo polo culturale

di Marco Archetti

«H o un ricordo bellissimo della scorsa edizione, la trentesima. Il successo è stato davvero ampio e la presenza di Claudio Magris in un teatro Donizetti pieno in ogni ordine di posti ne è stato il degno coronamento». Miglior modo di riassumere il trascorso appuntamento col Premio Bergamo («Siamo, posso dirlo? uno dei premi più anziani sul territorio nazionale») non ci sarebbe da 9, con voce piastosa ed elegante — voce da fumo —, concedendoci un volo a ritroso, riepilogativo di tutto quanto è stato felicemente realizzato fino ad oggi, sentite poi subito la necessità di affidare a un'analisi del presente e del futuro le ulteriori prospettive di un appuntamento che, come ribadisce, «la città segue con passione, dato

più un Premio che dev'essere possesso della città. Tornando alla manifestazione quasi al biocchì di partenza resta abbottinatissimo, vestendo i finalisti di quest'anno coi pantaloni lievi e misteriosi dell'allusione. «Lo dico ogni volta? Non lo so, ma ecco, credo che per questa edizione la qualità sia davvero molto alta. Staremo a vedere, siamo curiosi di vedere le reazioni dei lettori. Poi, per carità, ai premi accade anche che il libro vincitore non sia sempre il più denso o profondo. In ogni caso, sarà interessante osservare quel che accadrà». Poco il tempo, moltissimi i progetti. Eppure il tempo per leggere lo trova sempre. Il suo biglietto da visita? «Sono un lettore incallito». Sorride ed elenca: «Ho appena finito La tregua di Bertoldo, Anche Storia di un corpo di Penzac mi ha molto appassionato. Adesso mi sto facendo trasportare da un fiume lento e bellissimo: la Recherche di Proust. Sono stato a



- **L'agenda**
30-31 gennaio
Premio Bergamo
2015
- Doppio appuntamento con le «anteprime» del Premio Bergamo nel prossimo weekend
- Sabato alle ore 16, presso la biblioteca Tinaboschi, l'incontro

vuoi rileggere l'uomo senza qualità o ti dai ai 7 volumi più importanti della letteratura francese?». Lo spondarsi quieto del flusso mimetico, la complessa simbiosi del racconto — manca un libro così alla letteratura italiana? Lui si schermisce: «Non ho l'autorità per esprimermi, ma direi, piuttosto, che mi piacerebbe leggere un romanzo che si chiamasse "L'uomo, cioè, che arriva il Grande. Romanzo italiano. Però, forse, non è questo il tempo in cui un'opera così possa nascere». Un ultimo sguardo al Premio Bergamo e alla nuova lista che lo attraversa. Assicura: «I giovani hanno incontrato gli scrittori. Per molti, attraverso la scuola, si tratta magari della prima e ultima volta che capiterà nella loro vita. Ci teniamo: vogliamo puntare sempre di più su di loro». Scommossa ambiziosa — scommessa che si deve vincere.

di SERGIO CRIVELLO/ITALIA



La città è ricca di manifestazioni scientifiche, musicali e teatrali, manca tuttavia un riferimento delle realtà letterarie

successo sempre crescente. «Non abbiamo le risorse economiche per fare di più, ma ci piacerebbe molto. Dobbiamo lavorare con gli enti e le istituzioni in modo ancora più proficuo. Quest'anno ci siamo trovati davanti qualche difficoltà dovuta alla crisi, e del resto si sa, la cultura è la prima che ne risente, è messa un po' in secondo piano. Ma dobbiamo incrementare relazioni e collaborazioni anche con le banche. Progetta ad alta voce, bocchi, e convivere con la necessità di aprire sempre di

in costante aumento». Racconta così: «Abbiamo preso contatto col nuovo assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti e l'abbiamo informata circa la nostra intenzione di creare un polo culturale». Il Premio, dunque, non lascia, ma moltiplica. Nell'attesa, chissà, di triplicare — ossia di fare sempre di più, e sempre meglio. Bocchi scardi-

100
I giurati
di cui 40 di età non superiore a 25 anni

Con gli studenti
«I laboratori di lettura
risuonano
un successo
sempre crescente»

5
Gli incontri
con i finalisti: 8, 5, 12, 19, 26 marzo, 9 aprile

sci: «Vorremmo essere ancora più presenti, incrementare le iniziative e dare impulso a nuovi avvenimenti culturali. Se il Comune è interessato, a noi va benissimo. Ovvio che tutto questo compari qualche onere in più». Al momento il calendario parallelo di incontri ha preso il via con due autori che, del Premio, sono amici: è toccato prima ad Hans Tuzzi (finalista l'anno scorso) col suo nuovo romanzo *«Visto dai libri e sabato sarà la volta di Roberto Tiraboschi»* (vincitore della 25esima edizione) con *«La pietra per gli occhi, storia di un vetro nella Venezia del noo»*. «Abbiamo anche contattato gli amici della Cooperativa Liber, il gruppo dei libri di Bergamo, e stiamo concordando altre attività. Ci interessa collaborare. Dal 19 febbraio riprenderà la piacevole routine: presenteremo la cinquantesima edizione di quest'anno con Andrea Cortellesa e sosteggeremo la giunta popolare. Da lì, il via ai consueti appuntamenti con gli scrittori alla biblioteca Tiraboschi per le presentazioni. La cerimonia finale sarà il 2 maggio, la coincidenza con la Fiera del Libro e l'apertura di Expo. I laboratori di lettura, in particolare, risuonano un

31
Le edizioni
del Premio nazionale di narrativa Bergamo

Per tutti gli aggiornamenti sull'agenda del Premio consultano il sito www.premio100.it. Il premio narrativo bergamo

150
Euro
in nuovi libri per il miglior giudizio critico

Una lettura del tema di Isopo, da un altro punto di vista, quello degli antichi greci e latini. La settima edizione del ciclo di letture «Voci dall'antico», organizzata dall'associazione culturale K'epos si presenta al pubblico con un ciclo di 4 incontri nel giovedì di febbraio, dal tema intrigante «A tavola con gli antichi». Questa sera, alle 18.30, nell'aula magna di Palazzo Suardi, in Piazza Vecchia, via al primo appuntamento che vedrà il professor Pierangelo Agazzi impegnato sul tema «Il simposio nella lirica greca». «Gli autori classici, fin da tempi remoti — spiega Paolo Missale, consigliere dell'associazione — ci raccontano del pasto, consumato in

Bianchetto
Questa sera il primo appuntamento del ciclo di letture «Voci dall'antica»



L'obiettivo degli incontri (partecipazione gratuita) è quella di attualizzare l'argomento: «In tutte le opere che presenteremo, l'intenzione per il cibo e per il vino sarà sempre inquadrata nella cornice del bianchetto. A noi lettori moderni, consumatori di fast food — conclude Missale — le letture potranno suggerire il recupero di una prospettiva più disesa e più salutare». (d.t.)

gruppi e in occasioni diverse, sempre seguito dall'ascolto di "alte parole". In un'epoca caratterizzata da una cultura orale, come quella dell'antica Grecia, l'incontro intorno a una mensa diventava occasione per ascoltare racconti che "educavano" al mondo, per formulare "sentenze" di vita o per esprimere passioni e sentimenti. E anche per confrontare le proprie idee, in un esercizio squisitamente filosofico».

di SERGIO CRIVELLO/ITALIA

Tiraboschi (vincitore della 25a edizione) con «Venezia AD 1106 La pietra per gli occhi Dialogherà con il scrittore Max Pawan

● Domenica alle 12.30. Il pranzo a cura del «Cavaliere Gallo» per sostenere il Premio Bergamo. Testimonial lo scrittore e regista Davide Ferrario, vincitore del Premio nel 2011. Il pranzo sarà servito a Lallo, presso il ristorante Italdisseme Agnelli, via della Madonna 20. Per informazioni: info@cavalieregallo.it

● Per tutti gli aggiornamenti sull'agenda del Premio consultano il sito www.premio100.it. Il premio narrativo bergamo

CORRIERE DELLA SERA

Pecoraro & co, racconti di un mondo disperato I cinque romanzi finalisti del Premio Bergamo

Annunciati gli autori che da marzo parteciperanno alla trentunesima edizione

Letteratura

di Marco Archetti

A trentunesimo suo giro di valzer, il Premio Bergamo ha ribadito ieri, più forte che mai, il criterio che innerva le sue scelte: la qualità e l'innovazione — qualità di scrittura e attenzione che dalla pagina si scolla e vola al resto del mondo, al passato e al presente. Annunciando ai tanti appassionati la cinquantesima dei finalisti di quest'anno, ecco che quest'aggiornamento cittadino ormai consolidato ritaglia un panorama di sempre più scollata rilevanza. Il Presidente Maurizio Iovochi, la segretaria generale Elvira Albonghetti e Andrea Corflessa, illustra membro del comitato scientifico del Premio, nella sede della biblioteca Eraboschi hanno sintetizzato il cammino fin qui percorso, tracciato le linee di un rigido ma sempre più ambizioso futuro, e schizzato ai presenti le valse dell'usirica.

Cronache di un mondo disperato, verrebbe da dire per dar conto dei libri in concorso. «La gemella H» di Giorgio Esposito ambientato in una cittadina immaginaria, racconta apertamente una tragica epopea di nazismo tedesco, ma in realtà, con una lingua minuziosa e sommissa cui è affidato il compito di dimostrare come il Male si possa insinuare nella normalità, arriva a scordare le nostre vite quotidiane, aggrandise con verità tanto terribili quanto sottili, nella traiettoria del padre di Hilde che si fa gestore di un albergo a

La scheda

- Gli appuntamenti con gli autori finalisti del premio Bergamo si terranno il giovedì alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi
- Agire Falco (5 marzo), seguito da Pareschi (12 marzo), Drecchio (10 marzo), Pecoraro (26 marzo), Valenti (19 aprile)

Falco



- **Giorgio Falco**, 47 anni, è frusinate con «La gemella H» (Einaudi)
- Il libro ha già vinto diversi premi, tra cui il Premio Volpori

Pareschi



- **Mirella Pareschi** è autrice di «E di vetro quest'aria» (Itale Proquod)
- Si tratta dell'opera d'esordio della Pareschi che è traduttrice di importanti testi letterari dall'inglese

Orecchio



- **Davide Drecchio**, 45 anni, è autore di «Stati di grazia» (Il Saggiatore)
- Nel 2012 ha pubblicato «Cita distrutta. Sei biografie infelici» (Garzanti)

Pecoraro



- **Francesco Pecoraro**, 70 anni, è in finale con «La vita in tempo di pace» (Pirella Göttsche)
- Ha pubblicato «Dove credi di andare» e le poesie «Primoardo vertebrate»

Valenti



- **Stefano Valenti** ha scritto «La fabbrica del panico» (Feltrinelli)
- Il libro, uscito nel 2013, ha vinto il Premio Compoglio opera prima 2014 e il Volpori opera prima 2014

Milano Maurizio si nasconde tutto forore di un mondo disperato, si delinea vigorosamente attraverso il ricordo che ha di sé e di ciò che ha vissuto negli anni — sullo sfondo, il dopoguerra fino alle lotte studentesche — non c'è altro da aggiungere se non un consiglio: abbandonarsi alla voce accitata, lirica e attrabile dell'ho narrante, alla sua cupizza terminale ma disperatamente schietta.

«La fabbrica del panico», invece, riporta il lettore alla tradizione complessa, severa-

La scelta

Si punta sulla qualità e sull'attenzione alla scrittura tra passato e presente

mente volpentina del romanzo di fabbrica. Traduttore di Zola e Verne, Tullio Stefano Valenti racconta la storia di un pittore che, per vivere, si trasferisce dalla Valtellina a Milano e si impiega come malmacchinico. Condivide una stanza locata con altri turnati e ne illumina, con dedone, i soffitti, le fatidiche, le inattese. Ritratto inquadabile la breccia fucine di Sesto San Giovanni diventa un globo d'italiano, tra inaspettati, latte per la bronchite cronica, lotta per i salari.

De «La vita in tempo di pace» di Francesco Pecoraro si è già molto detto e scritto. A questo romanzo fiavole e mo-

Appello per le iniziative Eventi estivi, il Comune chiede idee ai cittadini

Culturali, «L'estate dei bambini», «L'estate dei giovani», «L'estate per gli anziani», «Allestimenti per l'incontro sociale e lo spettacolo». Ci potranno essere musica, teatro, danza, cinema, arte, cultura, animazione, territorio e sport. I progetti degli eventi devono essere presentati entro il 30 marzo. Informazioni sul sito www.comune.bg.it e via email a bergamoestate@comune.bg.it.

Foto: P. Corbelli/Contrasto

Al Premio Bergamo torna Giorgio Falco Ecco la cinquina

«La gemella H» di Giorgio Falco (Einaudi): «È di vetro quest'aria» di Monica Pavesechi (Italo Calvino); «Stati di grazia» di Davide Orzechino (Il Saggiato); «La vita in tempo di pace» di Francesco Pecoraro (Punto alle Grazie); «La fabbrica del panico» di Stefano Valentini (Feltrinelli). Questi i cinque libri finalisti della

XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, presentati ieri alla Biblioteca Tiraboschi, da Andrea Cortellesa, membro del comitato organizzativo. Due, quelle di Valentini e Pecoraro, sono opere grame. Più anti, ovviamente, gli altri. Spicca il nome di Falco, già finalista e, incredibilmente, non vincitore della

edizione 2010 del Premio Bergamo con il davvero notevole «L'ubicazione del bene».

I libri di quest'anno sono «cinque frammenti» secondo Cortellesa - di un'enciclopedia del disastro. Cinque coniugazioni del «time is out of joint» dell'Amleto: il tempo è fuori posto, squinternato, scardinato. O della realtà come «singolare consuetudine» del moietto di Montale: «Forse un martedì assolando in un'aria di vetro...». Di cui la Pavesechi sembra essersi ricordata sin nel titolo: «È di vetro quest'aria». Frammenti, come i racconti che compongono il suo libro. Perone che «non riescono a vivere una vita intera», anche dietro ad apparenze di «uscita normalità. Vite smembrate negli affetti, soprattutto, nei rapporti

con gli altri. Tutto filtrato da una percezione straniante, all'itropa. Da uno sguardo «autoptico», che «tende a depositarsi sulle cose, sui corpi, scompositamente. Come incipiti sono i protagonisti in comporre cose, pezzi, episodi della propria vita in insistenti donati di senso».

Quello di Valentini - continua il critico - è un «romanzo di fabbrica». Una vicenda tipo amaro, da causa collettiva e processo. Sembra un libro di Impiegato, diminuisce civile, stile Volponi - Volponi ha vinto il Premio Volponi opera prima. Ma, secondo Cortellesa, sotto «c'è un male civile più profondo, puntografato dalla fabbrica, ma che non è solo della fabbrica».

Male di vivere che affligge cla-

morealmente, anche Ivo Branda, protagonista del romanzo di Pecoraro. Impiegato incaricato di ricostruire una barriera civile, ma artificiale a Sharm. Un «male terribile» di attacchi di panico («anche qui»), ossessivo da un principio di «pericolazione uncinale»: tutto ciò che sta in piedi può cadere.

Protagonisti de «La gemella H» gli Hinner, tipica famiglia piccolo borghese tedesca. Falco «non racconta la storia della Shoah, ma quello che c'è prima e dopo». Hans Hinner, capofamiglia, ha la trovata di trasformare un modesto foglio di provincia in un organo di diffusione del nazismo. Asseso sociale formidabile. «Riesco a mettere le mani anche nei beni dei vicini ebbi». Nel '33, anno

dell'ascesa al potere di Hitler, ha avuto due figlie, Heiga e Hilde. Eccellenza in del libro di Falco è questo raccontare la persecuzione e gli orrori del nazionismo dal punto di vista delle vittime ma, attraverso Hilde, da quello della «zona grigia». Lucia, consapevole, ma incapace a reagire, complice, ambigua, scoppia. «H», allora, non è un solo per Hans Hinner Hilde Heiga Hilde, ma «per Homo, sempre confitto nella sofferenza dell'essere vittima e carnefice».

Dalla dittatura hideriana a quella argentina della giunta militare con Videla, il libro di Orzechino è tentativo di trasmettere «l'infazione» della memoria, il «contagio della bastonatura», contro e oltre indifferenza e obli-

Dopo l'introduzione del presidente del Premio, Massimo Rucchi, e la presentazione del libro di Cortellesa, con scrocco pubblico è stata ufficializzata la composizione della Giuria popolare: 46 estratti tra il 2000 richiesta pervenute alla Segreteria del Premio. La segretaria generale, Flavia Albogheri, ha poi comunicato i risultati della consegna delle schede di voto, composizione della Giuria di quest'anno, modalità di distribuzione dei libri e calendario degli incontri con i finalisti, tutti alla Biblioteca Tiraboschi alle 18, di giovedì 15 marzo Giorgio Falco, il 12 Monica Pavesechi il 19 Davide Orzechino, il 26 Francesco Pecoraro; il 9 aprile Stefano Valentini. ■

M.G.



Andrea Cortellesa FOTO ZANICH

28

L'ECO DI BERGAMO
LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 2015

Cultura

Lallio, la letteratura sostenuta dalla cucina

La cucina in soccorso della letteratura. L'associazione «Il cavaliere giallo» ha organizzato, per il quinto anno consecutivo, ieri, presso Saps Agnelli Cooking Lab a Lallio, il «pranzo giallo ad honorem» a sostegno del Premio Nazionale Narrativa Bergamo.

«Ottantasei invitati paganti, incasso di 2.300 euro» informa Vincenzo Magni, presidente dell'associazione. Sono intervenuti, a illustrare importanza e presenze della cultura del cibo e della cucina nella letteratura, lo scrittore e sceneggiatore Roberto Tiraboschi, bergamasco ma da tempo residente a Roma, vincitore del Premio Bergamo nel 2009, autore del recentissimo «La pietra per gli occhi», che ha presentato sabato alla biblioteca Tiraboschi. E il bibliofilo, giallista, scrittore

Hans Tuzzi, pseudonimo musiciano di Adriano Bon: che ha prodotto un ricco excursus, appunto, su luoghi letterari in cui il cibo si erge a protagonista. Come la polenta bigia sulla tavola di Tonio nei Promessi Sposi

o la farina bianca e il pane che Renzo vede sparsi per strada a Milano, tanto da credere di essere arrivato nel paese di Cuccagna.

Nel corso del convivio Baldassare Agnelli, titolare dell'omonima azienda e ospite dell'iniziativa, è stato nominato so-

cio onorario del Cavaliere Giallo. Non ha potuto intervenire il regista e scrittore Davide Ferrario, vincitore del Premio Bergamo nel 2011, perché bloccato dalla neve negli Stati Uniti. ■
V.G.



Baldassare Agnelli

*se fossi il desidero
so con il filo più forte della memoria
le che non si sono mai sentite ma che
questo motivo, sono le più evocabili
memorabili
di tanto dire, tanto
è scordato che se*

CARTA STAMPATA

INCONTRI CON GLI AUTORI

Merccoledì 4 Marzo 2015 Corriere della Sera

Cultura & Tempo libero

Alzano Lombardo

«Con le donne»:

primavera senza retorica

«Con le donne» è la rassegna che da sabato prossimo presenterà numerose iniziative.

sino a metà giugno, nella città di Alzano Lombardo: è una lunga primavera al femminile, non una ricorrenza, bensì l'inizio

di un percorso nuovo. Si apre il 7 marzo all'Auditorium Nasseriya con il teatro («Donne di Terra» firmato Mar & Quattro) e per realizzare questo programma composto, due associazioni hanno chiesto il supporto dell'associazione Fior di Loto, della Comunità delle Beatrici del Ladies Film, garantendo quel respiro ampio che, dopo la presentazione del volume «La Bergaltemina» di Adriana Lorenzi dell'8

Marzo, durante il mese e sino a inizio estate proporrà variegate iniziative per tutti: film, musica, convegni, laboratori d'arte, carminizzate come quella del 22 marzo, ma anche un corso di autodifesa. «Alzano ha voluto pagina e la radice della vita, la donna, è al centro del villaggio», dicono gli organizzatori. Per il programma completo www.associazionefiordiloto.it e www.comune.alzano.bg.it (035.)

PREMIO BERGAMO I FINALISTI / 1

di Marco Archetti

«L'insistenza dello sguardo», la chiamava qualcuno. E vien da pensare che forse sia questa la definizione più opportuna per la scrittura di Giorgio Falco. Lui stesso, del resto, mentre si racconta con parole ponderate che costruiscono immagini a strati, l'una dopo l'altra — l'una sopra l'altra — con curioso criterio non rettilineo ma cumulativo, spande allegorie fotografiche o esplicite riferimenti a quello che è il suo principale interesse narrativo, che nel frattempo, infine, conduce. «Spesso — confessa l'iniziatore de *La gemella H*, finalista al Premio Bergamo —, nei miei libri ci sono divagazioni che hanno a che vedere con una riflessione sul guardare».

Poi cita la fotografia americana degli anni Settanta, così attenta al paesaggio e senza la quale, ammette lui, «non sarei lo scrittore che sono. Ma il punto fondamentale è che non sarei la persona che sono».

Forse lo scrittore che sarebbe alternativamente stato non avrebbe saputo tirar fuori, con grande intuito («la scrittura è un atto agonistico», dice) dalla coda di topolino del dettaglio, l'elemento di questo bel romanzo. Tutto cominciò nel 2009, a Merano.

«Avevo appena rubricato l'attribuzione del be-



Il libro
L'insistenza dello sguardo
di Giorgio Falco
Adelphi, 18 euro

● **Premio**
incontro,
domani alle 18,
alla biblioteca
Trabucchi,
via San
Bernardino 74,
con i finalisti
del Premio
Bergamo.
Giorgio Falco
preziosa «La
gemella H»
(Einaudi).
Coordinata
l'incontro
Adriana
Lorenzi



Saga nera
Giorgio Falco
(1957), è
fratista al
Premio
Bergamo 2015
con «La
gemella H»
storia ed'una
famiglia
occasionata
dal bene e
compromessa
con il Male»

Nazisti allo specchio

Giorgio Falco: «Non ho

veni del 2009 e condotto in porto nel aprile 2013.
«Era da tempo che volevo scrivere di nazifasci-
stino, ma non avevo mai scritto di quel che acca-

Letterati

● Nel libro la storia di tre generazioni della famiglia Hénoc, che dalla Germania di Hitler arriva all'Italia d'oggi

«Ho scritto nel 2005, a Mirano, un libro appena pubblicato. L'ubriacazione del bene e mi trovavo in Alto Adige, in campeggio, insieme all'autrice dell'immagine di copertina, Sabina Ragucci. Stavamo studiando gli effetti pendoranti dell'architettura forata nella regione, poi un pomeriggio abbiamo sentito volare un elicottero sopra le nostre teste, dirigendosi verso il fiume. In edicola, il giorno dopo, ho scoperto il perché: una donna di sessantaquattro anni era morta annegata perché il cane, cercando di bere, si era sporcato ed era caduto nell'acqua. Tenio di tanto in tanto ma non ci fu nulla da fare. Senonché, passati due giorni, ci trovammo al mercato degli agricoltori della zona e stavo pagando le mele che poi sono finite sulla copertina del libro, quando un pensionato ha raccontato un'altra versione del medesimo fatto: che fosse stato il cane a tentare di salvare la donna, che si voleva suicidare. La reazione dei suoi amici fu sbigottita: lo guardavano come si guarda chi è trisfito, o chi si conside-

Giorgio Fauci: «Vorrei voluto scrivere dei campi di concentramento, ma dell'orrore a bassa intensità»

ri un poco attendibile testimone. Ma a me quell'uomo ha regalato una storia, io, all'improvviso, non sono riuscito più a capire in che epoca mi stavo trovando. Mi sono solo reso conto che quella era una cosa di cui sarebbe stato bello scrivere: e la prima scena che rovescia sul foglio è quella che, attualmente, si trova circa a metà de *La gemella H*, e che racconta di Hilke che porta a casa il cane e si butta nel Naviglio.

Ma non è finita, perché di quei giorni trentina restano, appunto, le mele. «Tre, per la precisione. Appartamenti allo stesso sacco, comprate durante la stessa mattina e alla stessa ora — esattamente come accade anche agli uomini — hanno reagito diversamente al tempo. Le si può vedere nella foto di copertina: una è marcia, la seconda quasi, la terza sembra di plastica».

E tre sono anche gli anni che ci sono voluti a scriverlo, questo romanzo rivelato nella prima-

«sta da tempo che volevo scrivere di nazionisti, ma non avrei mai scritto di quel che accade in un campo di concentramento: mi interessava quello che poi alla fine ho raccontato, e che Trevi ha ben definito "orrore a bassa intensità", ossia la componente che chiamerei "domesticata". Ci pensavo da piccolo guardando i tedeschi al mare. Il nazismo era un fatto di trent'anni prima, e chissà, tra quegli uomini, in quanti erano stati coinvolti, a vario titolo, in quella tragedia. Il tema iniziale fu, dunque, quello della responsabilità. In fondo, il padre protagonista del mio libro aderisce al nazismo perché intuisce possa essere una scortiscola. Quando vede la Mercedes baccante del vicino ebreo, sogna quella carrozzeria, che identifica con la propria pelle. Ma non è tutto, ci sono ancora altri temi, molti dei quali ho già trattato nei precedenti due libri. Perché se è vero che non si scrive lo stesso romanzo, è certo che si rito-

Et si ritorna anche ad altri paralleli: il fotografo. «Dallo stesso spicchio di mondo si ricavano più trasi narrativi: come un fotografo che cambia foblietto».

Il romanzo — che si rifà al registro di Uwe Johnson e muove da codici volponiani — ha riscosso grande successo di critica. Giorgio Fauci la vede così: «Ne sono contento, ma la cosa più importante è mettersi a scrivere il prossimo». Poi sorride di fatiche presagite: «La cosa più importante è poter concludere anche questa volta ce l'ho fatta».

© GEMELLI/AGENZIA



Nei miei libri ci sono divagazioni che hanno a che vedere con una riflessione sul guardare. Senza la fotografia americana degli anni Settanta non sarei lo scrittore e la persona che sono

L'ECO DI BERGAMO

L'intervista

GIORGIO FALCO
scrittore

**«Il mito
del consumo
nell'epoca
nazista»**

«Ho voluto scrivere una storia di epigrafe della merce», racconta lo scrittore Giorgio Falco, finalista per la seconda volta al Premio Bergamo con «La guerra in Germania». Oggi (ore 18) si presenta al teatro alla biblicistica Tiraboschi. Il suo romanzo parla, sì, degli anni Trenta, del fascismo, della caduta del totalitarismo attraverso la vicenda della famiglia Finnetz, ma rivela anche un modo nuovo di guardare tutti: «Successo nelle dittature e nelle democrazie», scrive, «la quotidianità giornale lo sopravvive come un ritorno rituale di rinvigoriscono, di difesa».

Da dove nasce l'idea di questo romanzo?

«Da un'esperienza autobiografica: negli anni '70 lo spazio sulla rivista romagnolo erano affollati di tedeschi. La guerra era finita da trent'anni e io mi chiedevo dove erano state queste persone - i nostri vicini di camerazione - negli anni della guerra, come si erano comportate. Volevo fare i conti con l'eredità del nazionazismo, indagare su cosa è rimasto anche nelle nostre cosiddette democrazie di questa esperienza».

Perché gemella «H»?

«Questa lettera è composta da due segni speculari uniti al centro, come se fossero due gemelle che si guardano. Mi ha lasciato aperta l'interpretazione ai lettori».

Il suo racconto parte dalla vita quotidiana...

...e dall'attaccamento alla «emancipazione». Perché?

«Non affronto le grandi tematiche di quell'epoca, ma parlo anche delle avvincenti più specifiche come quella che il protagonista nutre per l'auto del vicino di casa. Di solito facciamo iniziare il romanzo con il boom economico, in realtà ho voluto evidenziare come questa tendenza fosse già presente anche durante il fascismo. Mi interessava che il lettore a un certo punto si chiedesse: ma chi è stato dopo gli anni Trenta o di oggi? Oggi in realtà abbiamo meno consumi che in passato: vedo nelle persone una sorta di conformismo verso la merce. Siamo interessati a certe cose solo perché stanno crescendo in valore. Per questo volevo scrivere un romanzo».



Giorgio Falco apre oggi alle 18 alla Tiraboschi il Premio Bergamo

che trattasse questo argomento, come se il consumismo fosse un regime che cresce, e oggi trova un'altra forma di espressione nel turismo di massa».

Tra i personaggi c'è un particolare: quello di Hermann Lehart, di un uomo schiacciato dai debiti, talmente che in banca trova però una forma di resistenza: chiede di più alle procedure che ai procedimenti ideologici. Alla fine è l'unico che, a modo suo, riesce a dire di no al regime. Quando passa il cortina di Mussolini lui resta alla scrivania a lavorare: un gesto rivoluzionario. Non lo sa che un mito, ma forse per questo il suo destino diventa quello di tutti».

Sabrina Pomeroy

giovane@quotidiano.bergamo.it

L'ECO DI BERGAMO



L'intervista

MONICA PARESCHI
scrittrice

«Dopo tante traduzioni questa è la mia voce»

Ha vinto il Premio di narrativa breve Piccini di Siena, ha ricevuto una menzione speciale al Premio Loria di Ciurlo e adesso è tra i finalisti della XXXI edizione del Premio narrativa Bergamo. Siamo parlando di Monica Pareschi e del suo libro d'oscorcio «E di vetro quest'aria», un'antologia di racconti edita da Itale Foguod che viene presentato questo pomeriggio alle 18 alla biblioteca Tarabusi.

Monica Pareschi non è certamente una scrittrice alle prime armi, visto che è considerata una delle più importanti traduttrici italiane (ha tradotto, tra gli altri, autori del calibro di James G. Ballard, Doris Lessing e Bernard Malamud), lavora nel campo dell'edi-

toria come editor freelance e cura una collana di classici firmati tutti per Neri Pozza.

Che cosa ha spinto a scrivere un libro tutto suo?

«Probabilmente ho fatto la traduttrice e l'editrice proprio per evitare di scrivere macchinando dietro le scritture altrui. Ci ho pensato molto prima di decidere mai e poi, spinto anche dalla mia agente e dai tanti che mi chiedono il perché tutti mi chiamassero con un romanzo, ho compiuto il grande passo. Detto questo, il passaggio dalla traduzione alla scrittura è quasi obbligatorio, diventa quasi un linguaggio. Come traduttrice sempre in una posizione complementare e arriva un momento in cui si scrive l'argen-

to e si sente la propria voce».

I racconti spesso non sono visti di buon occhio dagli editori. Perché questa scelta, piuttosto che un romanzo?

«Anche grandi romanzi si fanno scritti racconti. E poi, molto pragmaticamente, non riesco ad avere quella assiduità e continuità di impegno che richiede la scrittura di un romanzo. L'unico che posso scrivere anche episodicamente, senza un'altra meta, è il racconto. Per il romanzo è diverso, ci vuole costanza. Il racconto è uno scatto, non una maratona come il romanzo. Non ultimo, sono raccontati anche come lettere, e poi mi concentro un'attenzione particolare verso la lingua. Attenzione

che ho sviluppato proprio grazie al mio lavoro di traduttrice».

A proposito di lingua, lo stile del suo libro è asciutto, secco, ma al tempo stesso il ricco di particolari renderebbe vive le situazioni e le emozioni che descrive.

«Scrivere è trovare la propria voce, e questo è il mio fiato. Il mio ritmo. Mi interessa lavorare su segmenti minuti di coscienza con la volontà di essere precisa. Mi serve perciò una scrittura un po' fredda, quasi chirurgica, che metta in focus una materia in modo uniforme come quella delle scansioni. Per questo mi definisco una scrittrice di stile, più che di narrazione».

Francesca Solinas

CHI PUÒ LEGGERE È BENVENUTO

CORRIERE DELLA SERA

13

Cultura & Tempo libero



La mostra

Nuoto sincronizzato, le ninfe ispiratrici di grazia e bellezza

Scatti, video e una campagna di sensibilizzazione. Più che una mostra, quella che si inaugura oggi alle 16 in San Michele al Pozzo Bianco (aperta fino al 12 aprile, di sabato e domenica negli orari 10-12.30 e

15-17) è un progetto che mette al centro la donna. Si chiama «Stella del Mattino» e a realizzarla ci hanno pensato lo storico d'arte Mauro Zanchi e l'artista Sara Berziglia che per tradurre il loro concept hanno coinvolto le giovani atlete della Asd Bergamo Nuoto Sincronizzato. Un filo interpretativo e semantico che, come nei capolavori che hanno attraversato i secoli, si ritrova nella grazia delle atlete. (D.L.)

PREMIO BERGAMO I FINALISTI/2

di Marco Archetti

Gli in apertura di conversazione, scopre le carte. Dichiararsi: «Non sono quod che si dice un animale da inter- visto». È in un certo senso la ragione, dato che parla con padrone e sorride di ciò che dice, badando spesso a sottrarre enfasi.

«Non credo che lo scrittore sia la persona più indicata a parlare di quel che ha scritto». Pronuncia schiettamente alcune parole, e altre le porge con maggiore cautela. Ce la si immaginierebbe abbassare spesso gli occhi pendendosi in lunghi silenzi, non fosse che Monica Pareschi — autrice di *È di vetro quest'aria*, Premio Bergamo — ha anche e soprattutto torto: perché, a domanda, risponde, risponde come. Ed è assai autorevole nell'autoindagine. E non evita alcuna verità. E ha intuizioni felici. Spesso, addirittura, alza la posta e conduce l'interlocutore senza alcuna reticenza dentro la propria scrittura, un po' come fa sulla pagina con le sue storie, dato che, ammette, «sono autopletica e fredda nella forma, ma

L'incontro

● Secondo appuntamento con i finalisti del 2000 Premio Bergamo di narrativa 2015

● Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 18, nella biblioteca Traboschi (via San Bernardino 74), avrà luogo l'incontro con Monica Pareschi, finalista con la raccolta di racconti intitolata «È di vetro quest'aria»

● Combina l'incontro Achiana Lorenz.



Frammenti

La fotografia di copertina del libro di Monica Pareschi «È di vetro quest'aria»

L'autrice



● Monica Pareschi è una delle più importanti traduttrici italiane. Ha tradotto, fra gli altri, Doris Lessing, James Ballard e Bernard Malamud. Cura inoltre una collana di classici femminili per Neel Proza

● «È di vetro quest'aria» è una raccolta di racconti

L'ego, i sensi e la sfida

Monica Pareschi: «Io scrivo di passioni»

comincio mai con un'idea pre- cisa, ma parto da un museo che preme e cerco di darne conto, cioè di dare un senso. Lo faccio con controllo, risorse, discipli- to a scrivere, oppure una nota- ta in cucina. Mi dà fastidio un- che rispondere al telefono. Se ho un week end libero, lo passo scrivendolo. Outball, arrossen-

Prickering
Adriana
Loreali.
L'ingresso
è libero.
Informazioni
sul sito www.premiofog.it

fa sulla pagina con le sue stinte, dinto che, ammette, «sono autopica e fredda nella forma, ma una scrittrice di sensù».

E spiega: «Ho un approccio chirurgico, da dissezione. È il mio modo di affrontare la materia, e la materia è sempre bollente. Parlo di passioni e di corpo, certo, ma maneggio il bisturi, tocco col metallo. Sono fatta così».

«Fredda» è una definizione che trovo calzante. In ogni caso, come per qualunque scrittore, è giusto accertarsi, no? e ricorderò il proprio campo, il proprio tono, il proprio ritmo. Io, per anni, mentre facevo la traduttrice, ho avuto esclusivo commercio con la parola degli

«Io scrivo di passioni e di corpo, ma maneggio il bisturi»

spiccioli sul fondo delle tasche — Pareschi mette a fuoco così il suo lavoro: «Un critico ha detto che sono spietata, e che è il mio modo per mascherare la pietas. Il fatto è che mi interessa raccontare vicende piccole e apparentemente semplici (nei miei racconti ci sono dotine che vanno al centro commerciale o a una visita medica) in un modo che sia interessante». Riempi, con la mente, lo spazio tra la pagina e se stessa, quindi rileggi le impressioni e scortina: «Quando scrivo, devo dare risposte a me stessa. C'è sempre un fatto che mi stimola, un momento in cui mi dico: devo parlare di questo! E mentre svelo al lettore, svelo a me stessa. Non

preme e cerco di darne conto, cioè di dare un senso. Lo faccio con controllo, rigore, disciplina. La mia lingua è sempre a livello pre-consciente, su ciò che non si dice. Del resto capita a tutti di fare pensieri straggianti, bizzarri o inconfessabili, giusto? Be', io racconto quelli. Chiamiamola pure «scrittura di sfida». Sfida che accetta ogni volta che una traditura la affida, e il procedimento è sempre il medesimo. «Lo scrittore di romanzi ha bisogno di continuare: quello di racconti, meno. Tutto si può risolvere in una lunga sessione, chiusa se di una settimana o di poche ore. Io, a dirla tutta, sono poco disciplinata, e scrivendo ogni giorno per lavoro, cioè traducendo e curando testi, mi è necessario separare fisicamente le due attività. Per la prima ho uno studio, ma quando mi do alla seconda mi giro altrove. In altri luoghi della casa non formalmente deputati alla scrittura. In cui vado proprio a isolarmi. Posso, per esempio, passare un intero sabato pomeriggio a let-

che rispondere al telefono. Se ho un week end libero, lo passo scrivendo». Quindi, arruolando, applauditando la voce e quasi disperdendo le parole in una rinfusa che si sbriciola, confessa «La lettura e la scrittura sono le cose più importanti della mia vita». E subito: «Ma per scrivere bisogna avere un ego molto strutturato. È faticoso, e se non si ha una personalità forte, lo si evita. Io, a lungo, l'ho evitato». Ha anche le idee chiare sul lettore, o meglio, su un lettore. «È disponibile e attivo, pronto a riempire i vuoti che lascia l'autore». E l'identikit del lettore di racconti. «Chi legge racconti, purtuttavia». Anche Pareschi si dichiara lettrice di racconti, e cita Ballard, Carver, Munro. Ma in tema di psionalità e di modalità letterarie, tenebrosa. Se le si chiede cosa fare del proprio albero genealogico letterario, del divaga e quasi si scusa. Poi, candidamente, senza complessi, va dritto al punto. E chiude così: «Una cosa sola dimenticherò».

di EMILIO GONZALEZ

quest'anno è una raccolta di racconti pubblicata da Italc Pequot (120 pagine, 15 euro)



Un critico ha detto che sono spietata e che è il mio modo di mascherare la pietas. Il fatto è che quando scrivo devo sempre dare risposte a me stessa

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera - Mercoledì 18 Marzo 2015

13

Cultura & Tempo libero

Casa del Giovane Una mattinata in ricordo di Guido Galli

Una mattinata per celebrare l'alto valore umano e morale, con l'intento di condividere i valori di cittadinanza, legalità, il ricordo e l'esempio di Guido Galli. L'appuntamento è per domani alle 10 al teatro della Casa del

Giovane in via Gavazzoni 13 a Bergamo. Galli fu assassinato il 19 marzo 1980 a Milano da un nucleo armato di Prima Linea, gruppo estremista attivo durante gli anni di piombo, a causa della sua azione di magistrato contro il terrorismo. Durante l'incontro emergeranno le testimonianze di rappresentanti delle istituzioni e dei familiari raccolte dalla giornalista de L'Espresso, Camilla Bianchi, che modererà una tavola rotonda con

il prefetto Francesco Ferrandino, il mio Sarcid dell'Anni (Associazione Nazionale Magistrati), la vedova del giudice Galli, Bianca Benzot, e il figlio Giuseppe. Verrà proiettato anche un filmato, realizzato per il trentesimo anniversario della scomparsa, a cura dello Spazio Teatro NCPMA «Jovana Pomodoro» di Milano. Infine le performance teatrali «Lui ha vissuto veramente», curata dagli studenti dell'Istituto Galli.

PREMIO BERGAMO I FINALISTI/3

di Marco Archetti

Faccio molto affilamento sul tempo. Lascio sedimentare. È una dichiarazione di intenti, quella di Davide Orzechò, che pare procedere in senso inverso rispetto a quello del titolo del suo romanzo, che si chiama Stati di grazia e figura tra i cinque finalisti del Premio Bergamo. Chiamiamo: non certo perché la lettura non ne sappia regalare — si tratta, anzi, di un testo ricco, profetiforme, scheggiato, che costruisce e sovrappone parole a parole o poi le lascia lì, nello spazio vuoto tra gli occhi del lettore e la pagina, a fumare, a baluginare, a rigliandere o a minacciare i cinque sensi — ma perché questa paritura d'improvvisi che in fondo vuol essere questo libro, la si immaginerebbe composta non certo di getto, tuttora, probabilmente, d'un fiato.

Be', sorpresa. Perché non è così. Perché: «Stati di grazia l'ho preso e mollato per dieci anni», confida l'autore, «i progetti cambiano, la scrittura si trasforma e si è fatta nel corso del tempo. Dovessi darne una definizione, direi che si tratta di un romanzo di racconti». Sono ritratti, ritratti di persone in fuga. Foto ritornate da Il

Il libro



● Terzo incontro, domani alle 18, alla biblioteca Traboschi, in via San Bernardino 74, con i finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Davide Orzechò presenta «Stati



Ritratti in fuga

Giornalista
Davide Orzechò (1969) vive e lavora a Roma, dove è nato. Prima di «Stati di grazia» ha pubblicato nel 2012 «Città disubite». Sei biografie infedeli (Garfi Editore)

presenta «Stati di grazia» di Saggiatore, nella foto la copertina del libro. Coordina l'incontro Adriana Lorenzi

tratti di persone in fuga». Urge riprendere il filo da principio. E siccome ogni romanzo è un elefante che si presenta dopo aver tirato la coda di quei che si credeva un topolino, ecco il topolino di Davide Orecchio: «Aurora, una ragazza che mi ha fatto da baby sitter quando ero bambino. Era un'esule argentina. Ho un ricordo di lei piuttosto nebuloso e l'inevitabilmente romanzesco. I miei mi hanno mostrato molte fotografie. Poi, dopo un po' di anni, l'ho anche rincuadrata: si era trasferita a Barcellona».

Ma in realtà, dice, questo è stato solo uno dei due innesci. Il primo fu l'intenzione di raccontare la storia di un maestro siciliano degli anni '70, la sua crisi esistenziale e umana sullo sfondo del dramma dei carusi, i bambini che abbandonano la scuola per lavorare in miniera. E, da subito, fu chiaro che sarebbe stato interessante raccontarla in forma diaristica. «È di ambientarla a Emma — aggiunge l'autore — che è la città natale di mio padre, un posto che fa parte della costellazione geografica della mia vita. Ho

Davide Orecchio racconta gli esuli in Argentina: «Idea nata pensando alla mia baby sitter»

visitato anche alcune solfatare». Ben presto sarebbe emerso l'elemento che avrebbe connesso questi due affluenti narrativi che sono la Sicilia e il Sudamerica, e che Orecchio sintetizza mirabilmente con un'immagine. «L'elasticità, cioè la fuga degli immigrati siciliani verso l'Argentina, e poi il ritorno dei loro figli, tra gli anni '70 e '80, dallo stesso Paese che per i padri era stato una terra promessa, il lungo della Fortuna — Paese aggredito da una dittatura, Paese in cui sono andato in un paio di occasioni alla vigilia della rivoluzione kirchneriana, quando sembrava di poter instaurare un nuovo rapporto con la possibilità di ricevere giustizia attraverso i processi. Ho avuto modo, diciamo, di respirare quell'aria». Tanto la respirazione quanto l'immersione fanno parte dell'idea di letteratura che Orecchio ha, mimetica ed epifanica: «I

romanzi sono una possibilità di scoperta del mondo e degli altri. Per tutto quello che un individuo non può vedere e scoprire in prima persona, ecco che esiste la letteratura, a renderlo possibile. È lo strumento che nella sua semplicità è il più perfetto. Immergersi dentro l'altro non è bellissimo? La narrazione è anche un atto di rivolta e di reazione verso la realtà, il tentativo di costruire alternative. Sì, la costruzione di ipotesi morali è la parte più vitale e nutriente della letteratura». Costruzione che appunto, nel caso di questo scrittore, è lenta e posseduta. «Scrivo di notte, per biostimo e per necessità. Cerco di dedicarmi tutti i giorni, ma se anche non scrivo, c'è sempre una parte del mio cervello concentrata sulla pagina. Cerco di usare tutta la strumentazione lessicale per ottenere il più possibile dal testo. È questo ciò che mi fa apprezzare un libro, lo dico soprattutto da lettore: che lo scrittore faccia un passo avanti, che non riproponga schemi e che si ponga delle responsabilità, anche in termini di innovazione. Ma sempre — specifica — tenendo conto che ognuno di noi fa parte di una comunità».

Il gusto per citare, sforna il nome di De Lillo. «Underworld è un romanzo ineguagliabile». Tra gli italiani, ama moltissimo Michele Mari. A proposito di sé e del suo ultimo libro, chiarisce: «Mi sono sforzato di tirar fuori pagine che mi coinvolgessero fino in fondo, anche dal punto di vista della tenuta estetica».

di ADRIANA LORENZI



Faccio affidamento sul tempo, lascio sedimentare. Il libro l'ho preso e mollato per dieci anni, per questo direi che si tratta di un romanzo di racconti

L'ECO DI BERGAMO
GIOVEDÌ 19 MARZO 2015

Premio Bergamo Il pessimismo di Davide Orecchio

Italio-Argentina andata e ritorno. «Stati di grazia» di Davide Orecchio è un viaggio che inizia negli anni Cinquanta in Sicilia, approda in Argentina negli anni tremendi della dittatura e poi fa ritorno là dove tutto era cominciato. Storie sofferte, di solitudine, di violenza, di esilio. L'autore, finalista al XXXI Premio Bergamo, ne parlerà oggi alle 18 alla biblioteca Tiraboschi.



Davide Orecchio

Perché ha ambientato «Stati di grazia» tra la Sicilia e l'Argentina?
«Ho origini siciliane dal lato paterno: volevo raccontare certi luoghi, un contesto storico-sociale, provando a restituirne la verità, anche se quello che racconto non è basato su fatti realmente accaduti. L'Argentina, invece, mi è sempre stata a cuore per la sua storia tormentata, le sofferenze dei singoli e dell'intero Paese. Io ero piccolo all'epoca, ma negli anni successivi quando le storie dei desaparecidos hanno cominciato ad emergere, mi sono sentito molto coinvolto per la mia generazione - e non solo - è stato scioccante. Così ho iniziato a documentarmi, a leggere, a seguire incontri e dibattiti. Poi è stato coinvolgente anche assistere alla rinascita del Paese, vedere come è crollata la censura, come si è rimessa in moto la giustizia».

Quindi ha dovuto fare un grosso lavoro per documentarsi, prima di iniziare a scrivere.

«Diciamo che scrittura e documentazione sono andate avanti di pari passo».

«Stati di grazia» non è un romanzo tradizionale, ma una raccolta di racconti, anche se legati fra loro da un filo conduttore. Perché ha scelto questa forma narrativa?

«È stato l'unico modo che ho trovato per tenere insieme le storie che volevo raccontare. Lo hanno

definito un "romanzo di racconti", perché ogni storia è legata con l'altra, ma ognuna ha una propria autonomia. È un coro di vicende che mi sembrava più efficace racchiudere in racconti che non in un romanzo dalla struttura tradizionale».

Nelle sue pagine c'è molto pessimismo: racconta un'umanità dolente che si porta addosso un pesante eredità di sofferenza.

«Devo ammettere che la mia visione del mondo è molto pessimista, ma è così la vita. Nella vicenda argentina, però, va detto che c'è anche stato il riscatto, un percorso - che io non racconto - di ricostruzione, di ricerca della verità, della giustizia».

Io spero che al lettore resti la testimonianza di una storia che è bene non dimenticare, e che possa trovare un punto di vista un po' diverso, nuovo rispetto ad altri che già conosceva. Mi auguro anche che passi il respiro, l'emozione, l'immedesimazione in questa vicenda molto umana, piena di sofferenza, ma proprio per questo universale».

Lucia Ferrajoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scrittore oggi è alla biblioteca Tiraboschi con «Stati di grazia»

L'ECO DI BERGAMO

L'intervista
FRANCESCO PECORARO
 scrittore

«No all'ambientalismo La natura va domata»



Francesco Pecoraro, con «La vita in tempo di pace», il penultimo finalista del Premio Narrativa Bergamo ad incontrare il pubblico, oggi, ore 18, alla biblioteca Tiraboschi (via san Bernardino 74).

Protagonista della storia il sessantenne ingegner Ivo Brandani, incaricato da una multinazionale di progettare la ricostruzione in materiali sintetici della barriera corallina del Mar Rosso. Nel viaggio di ritorno da Sharm Brandani ricostruisce, a ritroso, varie fasi della vita e del Paese. Pecoraro, il suo protagonista è ossessionato da un senso di cata-

strofe, un'ansia da rovina.

È un problema suo o una chiave di lettura più generale, dopo decenni di pace?

«È una cosa che ha Brandani, in relazione a eventi che non sono reversibili. C'è tantissima vita nel libro, che non è pervaso di questo».

Il titolo?

«Abbiamo vissuto un'epoca che nella storia del Paese non ha precedenti. Settant'anni di pace. Il libro parla di cosa ha significato questo settantennio. Quando finisce il conflitto ufficiale della guerra comincia il conflitto della pace, di tutti contro tutti. Che comporta altri problemi, probabilmente anche più difficili da risolvere, da gestire, per l'individuo. Lo sforzo di realizzare se stesso. Quello del tempo di pace è un tempo di guerra con altri mezzi. Il conflitto non è eliminabile dalle nostre esistenze».

Il suo è un mistilinguismo: usa una lingua molto mossa, con latinismi, arcaismi, voci difficili, peregrine, spezialistiche, accanto ad espressioni più sciatte, del parlato, terra terra.

«A me non piace la lingua paludata, né il solo parlato. Mi piace lavorare su vari registri, in modo da avere un'espressione mossa, che tenga il ritmo nei momenti decisivi, soprattutto nei dialoghi».

La decostruzione dell'idea che l'uomo sia l'apice della catena naturale, che la natura sia stata creata al nostro servizio, fa pensare al leopardiano «Dialogo della Natura e di un Islandese».

«È puro Darwin. Sono un darwinista convinto, militante. Nel libro c'è anche un'altra tesi. Che quello che dobbiamo fare della Natura è sottometterla completamente. Ora siamo in una fase intermedia, ma è un processo inevitabile. Non siamo disposti a rinunciare al nostro stile di vita e non vedo perché dovremmo».

Il progetto di rifare artificialmente la barriera corallina?

«È un'idea un po' paradossale che stanno già mettendo in atto da qualche parte, e che ha un fondo di realismo. Io sono il contrario di un ambientalista. Amo molto la Natura ma non mi faccio illusioni sul destino del pianeta».

Vincenzo Guerzo

CRIPEDUCATIONE/RELEVATA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera - Mercoledì 25 Marzo 2015

15

Cultura & Tempo libero

Fondazione Creberg Il Giobbe di Betti si mette in mostra in Maremma

Arriva a Pitigliano, in provincia di Grosseto, la mostra «Giobbe. La notte e il suo sole», realizzata dalla Fondazione Credito Bergamasco con le opere di Francesco Betti. L'esposizione verrà inaugurata sabato alle 17 al museo di



Palazzo Orsini e sarà visitabile fino al 30 agosto. La mostra percorre, con le 13 opere (nella foto «Finché») dal pittore bergamasco — abile a tratteggiare con linee ricche e marcate l'aspetto psicologico dei personaggi raffigurati — la vita del patriarca biblico fatta di tormenti e di dolore provocati dalle prove a cui viene sottoposto da Satana; una vita che si concluderà con serenità e prosperità.

di FRANCESCO BERGAMO

PREMIO BERGAMO I FINALISTI/4

La vicenda



Quarto incontro, domenica alle 18, alla biblioteca di Traversetolo, in via San Bernardino 74, con i finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamasca

Francesco Pecorelli (foto) presenta

di Marco Archetti

«Bergamo è una città che mi ha sempre impressionato molto. La separazione netta tra la parte antica e quella più recente, per esempio, mi piace molto. Mi scusi eh, ma avendo una formazione da urbanista e da architetto, guardo con occhio tecnico».

Debutta così la conversazione con Francesco Pecorelli parlando di tutt'altro. Ma la stimolante architettura non lo abbandona nemmeno quando prosegue, riferendo cioè de La vita in tempo di pace, il messaggio suo romano-ora finalista al Premio Bergamo, che ha scritto perché «ha profondo radici nella mia coscienza». Racconta: «È stato cinque anni fa. Mi sono accorto che avevo a disposizione una serie di testi già conformati, come elementi di una costruzione che giacciono a terra. Ho pensato Sellin: è come un edificio. Tuttavia mancano dei pezzi, che ovviamente andranno costruiti ad hoc. Serviva la matita, cioè un connettivo». Si interrompe e rida: «Che dico, sto conducendo la meliora oltre il ragionevole». La risposta è no, anche se l'olografo di Pecorelli è di certo ardito e divergente. Lui indaga, formula, ricostruisce, e interpe-



Copertina
Un particolare della prima di copertina del libro «La vita in tempo di pace» di Francesco Pecorelli. L'autore è uno dei cinque finalisti del Premio Bergamasco

La pace in guerra

Domenica guida il motore di ricerca chi è, Francesco Pecorelli, protagonista

presenta

«La vita in tempo di pace»
(Ponte alle Grazie)
Coedita
Fincorino
Adriana
Lorenzù

te. Lui l'indaga, formula, ricostruisce, e interpellata e ricostruisce. «Io stessa, quando mi sono trovato nato quel materiale, ho cominciato a lavorare di fino, anche se ho voluto lasciare alcuni elementi che erano consapevolmente grezzi. A quel punto l'ho proposto a molti editori e ho ricevuto molti rifiuti. Allora l'ho letto e riletto — sono diventato il lettore di me stesso. Ho lavorato molto su questo testo, questa è la verità. Se non fosse stato per Vincenzo Ostuni non credo sarebbe mai stato pubblicato». Soppesando le vicissitudini, a vicissitudini avvenute, valuta: «Le riscritture hanno giovato al libro, ma è ancora sovrabbondante. Forse un giorno ci rimetterò mano. Perché poi la cosa più importante è una sola, e cioè che ci siano lettori che arrivano alla fine». La cronaca dice che ce ne sono stati eccome, di lettori che sono arrivati alla fine, e l'editoro inquisisce: «Non è un romanzo che punta alla perfezione formale, questo. Anche perché un

Pecoraro guida il protagonista nel caos dei suoi pensieri «Per terminare il romanzo mi stavo ammalando»

racconto lo deve essere, certo, ma un romanzo, quasi per definizione, no. Un romanzo è una cosa che non si può chiudere — infatti ne avrei scritte altre cinquecento pagine». Un romanzo è una cosa che non si può chiudere. Suona come una frase angolare, ma non può essere presa come dichiarazione di poetica. «(Tutt'altra, anzi, l'ho scritto senza avere una precisa idea di romanzo. È stata una specie di vocata di sacco. Non è mai stata la mia precisa volontà, con la scrittura, riassumere o comprendere la complessità dell'esistente». Tuttavia è un'aspirazione legittima. È legittimo» si chiede in berninole. E risponde: «Mettilamela così: io è se produrre buona scrittura. Questo romanzo, comunque, è la storia di un uomo che si ritrova in una condizione eccezionale nella storia dell'umanità, quella del tempo di pace». All'inizio del caos dei suoi pensieri, ci sono vari elementi che raccon-

tano chi è». Francesco Pecoraro, sovrappuntabile o meno che sia a Jvo l'iraadati, è invece uno che, per scrivere questo libro, nel 2010 si è messo in pensione.

«Ho discusso la laurea a cura pezzo e mi sono dato anima e corpo a questo lavoro fattocodisalino. Di anche nella felicità, eccome, ma non è facile. Pensò che due anni fa, quando stavo chiudendo l'ultima sezione, mi trovavo in Grecia e stavo letteralmente nudo, non mangiavo più». La scrittura come gioia che si paga e si rilucce: «L'atto tutta la giornata per mettermi a scrivere. Ho un sentimento di ripulsa, mi devo costringere. Lo faccio meglio quando sono in isolamento, non mi so dare autodisciplinaria. Una volta ho letto che Márquez diceva: "Mi metto in ruta, accendo l'aria condizionata, comincio alle sette del mattino e alle due del pomeriggio ho finito". E sa cosa? Una pagina. Scrivere è questo, lo davvero non so perché non vado a pescare...». Be', se ci andasse, nessun soggetto a sua firma — lui lo chiama proprio così, "soggetto" — vedrebbe mai lo scaffale. Chissà se poi davvero lo vedrà, ma lui intanto condensa di cronaca. «Sarebbe un Michéle, Stevenson, Lomosa, Kipling, Conrad. Mi ci devo mettere, sono scrittori che amo». Come Ernest Hemingway, del resto. «L'oggetto al lavoro fu un lavoro. Se ne fossi stato capace avrei scritto come lui». Sul finir di chiarezza connessa grande ammirazione anche per Beppie Penoglio. «Ci sono come sue pagine bellissime, senza nemmeno un aggettivo». Sospira: «È lo dico da aggettivista».

di FRANCESCO FERRARO



Lotto tutta la giornata per mettermi a scrivere. Mi devo costringere e riesco meglio quando sono in isolamento perché non mi so dare autodisciplina

CORRIERE DELLA SERA

Giovedì 9 Aprile 2015 - Corriere della Sera

Cultura & Tempo libero

Resistenza

Due incontri per ricordare Giuliana Bertacchi

Giuliana Bertacchi, professoressa all'Esperia e figura di riferimento dell'Istituto per la storia della Resistenza, sarà ricordata in due incontri organizzati dalla biblioteca «Di Vittorio» della Cgil e dal Comitato Anpi — le due strutture.



Insieme a «Proteo FareSapere» con cui collaborò. Sotto il titolo incrociato da una frase di Giuliana Bertacchi: «Piovano ad andare controcorrente» domani, alle 18, alla libreria Palomas (la «sua» libreria), Piero Brunello e Paolo Bertacchi discuteranno di due saggi dello storico Marc Bloch, con il curatore Francesco Mores. Sabato, 9 aprile dalle 15, alla «Mubuo Succorso» di Bergamo, il ricordo-omaggio a Giuliana Bertacchi, con parole, film e musica.

PREMIO BERGAMO I FINALISTI / 5

di Marco Archetti

«A me — diciamo — piacciono i romanzi puntuali». E lo può ben dire Stefano Valentini, autore de «La fabbrica del panico», finalista al Premio Bergamo di quest'anno. Questo perché, in qualunque modo si intenda il significato del faggettivo, si cade sempre in piedi e in piena sanità col senso profondo della sua scrittura. «Non sono un grande iscritto, però in questi anni si sentiva la mancanza di un racconto viscerale». Lo constata il lettore, ed ecco che ha cercato di provvedere come scrittore; ma se gli si chiede: «Puntuale, dunque, nel senso del "romanzo giusto al momento giusto"?», lui ride e nega. È un uomo di garbo e cauto, dotato di un'intelligenza che, procedendo nel discorso, lavora per ipotesi e man mano le vaglia, non già per asseritive certezze conficcate a forza nella conversazione. Corregge: «Piuttosto, "puntuali" nel senso dell'utilizzo della lingua».

La prende larga, con pudore: «Io non avevo mai scritto niente, prima di questo romanzo». Sono arrivato a pubblicare a 50 anni, attraverso la traduzione. Questo è stato il mio tirocinio. Di sono

L'incontro



Stefano Valentini

presenta oggi alle 18 alla libreria Tirabocchi di Via San Bernardino 74 il suo primo romanzo intitolato «La fabbrica del panico» (Fratruelli).



Traduttore
Stefano Valentini, 51 anni, è arrivato alla pubblicazione del suo primo romanzo «La fabbrica del panico» attraverso il suo lavoro di traduttore.

Un'anima civile

una partita
(Fotografia)
finalista della
prestanza
edizione
del Premio
Bergamo.
Coordinatore
l'incontro
Adriano
Lorenzi.
ingresso Ibp

arrivato a pubblicare a 51 anni, attraverso la traduzione. Questo è stato il mio tirocinio. Lì sono diventato, formalmente, scrittore. Lì ho imparato il mio italiano, il mio senso del racconto. Tradurre è il modo più profondo di leggere un libro, no? Lì si fa lentamente, parola per parola, cercando poi di renderla. Mentre scrivevo, traducevo-Geminal di Zola. Quello è stato un caso. Zola aveva un modo fermo di scrivere, precisissimo, puntuale, appiccato». E chiedendogli conto della costruzione, faticosa come è sempre, di questa stessa puntualità, ecco la cronaca di una spogliatura: «La scrittura è stata frantumata, perché non avevo un obiettivo specifico di pubblicazione. Scrivevo, poi tutto restava lì per mesi. Per fortuna non ho intrapreso false piste. Quel che si legge adesso è il risultato di strenue valutazioni e severi accantonamenti, fondamentali per me era ridurre il romanzo all'osso. Ho raccolto molto materiale e il mio modo di lavorare — prevedibilmente pure come una dichiarazione di intenti — non è stato quello di procedere a soprassalti, per stesure battute lì di getto, ma quello di cominciare inconsultato con un'analisi bi-

Vita privata e temi sociali si mescolano nell'opera prima di Valenti. «Per non far sentire la gente sola»

biografia del materiale e delle testimonianze cui ho fatto riferimento. Ho cercato di pensarlo molto, questo libro. Quando tratto certi temi, il trattare in un modo e non in un altro perché erano stati lungamente meditati. Il dato che è composto a paragrafi, ecco, quei paragrafi sono nati così come sono, sono stati scritti separatamente e montati solo in un secondo tempo. Avevo cinque file nel computer. I titoli? Il punto. La pittura. Il processo. Non c'è stata nessuna linea del testo, e anche in futuro posso prevedere che mi risulti sgradevole lavorare così. Cercare prima le voci, poi mescolarle. È come se facessi, a ritroso, il punto, cercando di riconvocare intorno alla sua idea di puntualità ogni fase del lavoro. L'operazione pittura è stata davvero faticosa. Del resto i temi del romanzo sono tutti molto diversi, dunque volevo assaggiare, non tollerare l'idea di essere retorico, quando si scrive è sempre il

pericolo più grave. Se si parla di morte, malattia e sofferenza, è meglio se si ha padrone. Il lettore aggiunge un'interpretazione personale a quel vuoto». Dite meno, insomma — dire quel che serve. Visione narrativa in netto contrappunto rispetto alle scollature tipiche del romanzo: in trattamento, fluviale ed emotivo. «L'idea del sociale vita privata e temi sociali. Un giorno sono entrato in una beltrine e ho chiesto materiale operato. La precisa volontà che man mano ho maturato è stata quella di riportare al centro il romanzo di carattere civile, che in Italia è stato praticato fino agli anni '70 e poi è scomparso tra i flutti del post moderno, e unirlo a una narrazione intimista. E di tenermi alla larga dal didascalismo e dal moralismo».

Conoscio — puntualmente conosco, verrebbe da dire — dei rischi connessi. «Amo Thomas Bernhard, Agorba Kristof. Scrittori non realisti in senso stretto, che però usano una lingua minima, furta, densa, vicina alla vita di tutti i giorni. Raccontano la verità, quella travolgente. Quella con cui tutti abbiamo a che fare». L'elemento collettivo non può sfuggire a uno scrittore con una visione, condivisibile o meno, così specifica della narrazione, e infatti: «In quel capitolo per la letteratura è non far sentire la gente sola», afferma. «Il patto tra scrittore e lettore è uno: lo si racconta una storia. E questo no, non può essere tradito».

di [www.quotidiano.it](#)



Ho voluto riportare al centro il romanzo di carattere civile, che in Italia è stato praticato fino agli anni '70 e poi è scomparso tra i flutti del post moderno, e unirlo a una narrazione intimista

L'ECO DI BERGAMO

Valenti al Premio Bergamo «Il mio omaggio agli operai»

Con forza, lucidità e compostezza antiretorica, Valenti sperimenta l'intersezione dell'intermo del mondo operaio. In un lutto di dati biografici e di ricerca documentaria la storia del padre, operaio alla Breda facine di Sesto San Giovanni, la «fabbrica» per eccellenza, si innesta nella vita di Giambattista Tagorelli, uno dei fondatori del Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio.



Stefano Valenti

Questa storia la molta iniziale che l'ha spinto a scrivere il libro?

«Mi mancava un libro così. Volevo avere un libro per la classe operaia che mi piacerebbe. Dopo la generazione di scrittori come Volponi, Ottieri, Branciaroli, Mezzanotte, nessuno si era più interessato agli operai. Il libro è un omaggio al mio padre, che ha davvero lavorato alla Breda, ma tra gli anni '50 e '60, non come il protagonista, che il lavoro negli anni '70. Mio padre ha poi lasciato la fabbrica per dedicarsi alla pittura ed è morto di cancro ai polmoni, ma la sua malattia non è ufficialmente riconosciuta al telefono pleurico come il protagonista del libro, come Tagorelli e molti altri».

Nel libro si racconta anche di uno dei processi che si sono tenuti per accertare la responsabilità dei dirigenti della Breda. Come hanno reagito i membri del Comitato?

«La vicenda è un episodio indicativo. La prima presentazione del libro è stata fatta proprio al Comitato di Sesto. La coppia che avevo portato era piena di posti, di figli, perché avevano riconosciuto i vari personaggi, ai quali avevo ovviamente cambiato i nomi. Anche adesso i rapporti col Comitato sono molto stretti, abbiamo fatto circa 150 presentazioni del libro, da Casale Monferrato a Taranto a Bari. La prossima sarà a Bassano del Grappa».

Un narratore soffre di attacchi di pancia. Il fatto stesso, «La fabbrica del

panico», fa pensare quasi a un elemento di ereditarietà.

«È un aspetto importante del libro, che però non viene quasi mai preso in considerazione. Anche questo è un dato autobiografico, che soffre da quando avevo vent'anni e allora non era nemmeno una malattia conclamata. Oggi è un male drammaticamente di moda, che ha sicuramente una componente fisica, ma che è alimentata da altri fattori, primo fra tutti una forte disistima. E si può essere anche una forma di shock primordiale, ereditato dal padre, "spaventato" dalle condizioni di lavoro, di smarrimento, di

Stefano Valenti

Stefano Valenti

CARTA STAMPATA

PREMIAZIONE

L'ECO DI BERGAMO

L'ECO DI BERGAMO
DOMENICA 3 MAGGIO 2015

Il Premio Bergamo al libro di fabbrica di Stefano Valenti

Un figlio racconta la malattia e la morte del padre per un tumore contratto lavorando con l'amianto. Al romanzo 66 voti contro i 54 andati a Falco

VINCENZO QUERCIO

Stefano Valenti, con «La fabbrica del panico» (Feltrinelli) ha vinto la XXXI edizione del Premio nazionale di narrativa Bergamo. Il libro ha ottenuto un totale di 66 voti, precedendo «La gemella H» di Giorgio Falco (Einaudi, 54 voti). Al terzo posto, 45 voti, «È di vetro quest'aria» di Monica Prinoschi (Italice Poquod); al quarto «La vita in tempo di pace» (Ponte alle Grazie) di Francesco Pecoraro (35 preferenze). Infine «Stati di grazia» (Il Saggiatore), di Davide Orzechio, 13 voti.

Il verdetto nel tardo pomeriggio di ieri, durante la cerimonia di chiusura presso il ridotto del Teatro Donizetti. Valenti ha ricevuto il premio da Adrian Bravi, vincitore della scorsa edizione. Con molto fair play ha ringraziato gli altri concorrenti: «Un po' mi spiace per loro, ho battuto autori grandi, sarà uno stimolo per me». Autori che poco prima, durante il colloquio con Adriana Lorenzi, aveva definito, sempre con fair play, «stilisticamente superiori». Buon successo aveva riscosso, Valenti, già negli incontri nelle scuole: «Forse ha conquistato i giovani l'apertura viscerale con cui ho raccontato la mia vita».

Un romanzo «di fabbrica» il suo: un figlio narra la malattia

e la morte del padre per mesotelioma, un tumore contratto dopo anni di lavoro alla Breda. Le morti per amianto, insomma: «Una piccola rivale anche per gli operai che hanno seguito la stesura del libro». Perché in tribunale «le cose non sono andate come speravano».

Hanno aperto la cerimonia Flavia Alborghetti, segretaria generale, e Massimo Rocchi, presidente del Premio. Che, nella sua introduzione, sempre

lodevolmente sobria, ha ricordato come la manifestazione abbia portato a Bergamo, nelle sue 31 edizioni, 188 libri di narrativa e quasi altrettanti scrittori: «Uno spaccato della letteratura italiana degli ultimi trent'anni».

Una cinquina, quella 2015, che «suggerisce la letteratura a impegno sociale e realtà storica». E il presidente annuncia poi che con il Comune, e segnatamente l'assessorato alla Cultura, si sta progettando un'espansione della manifestazione, per una presenza «durante tutto l'anno, portando a Bergamo scrittori, organizzando incontri, proponendo testi per aiutare la lettura, rivolgendosi soprattutto ai giovani».

Ampliare, insomma, i laboratori di lettura nelle scuole. E, ancora, organizzare un Premio per il miglior libro scientifico

destinato, di nuovo, ai ragazzi.

«L'amministrazione comunale crede nel Premio Bergamo - dichiara l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti - intendiamo rafforzare il legame fra biblioteche, scuole e scrittori, contribuire ad aumentare il numero dei lettori». A condurre le brevi interviste con i cinque finalisti Adriana Lorenzi, già conduttrice degli incontri alla biblioteca Tiraboschi e dei laboratori di lettura. E proprio da questa esperienza di contatto con gli scolari è passata, la scrittrice bergamasca, per far parlare i finalisti. «Un incontro molto duro, enigmatico: se avessi potuto lo avrei evitato» dichiara, con sincerità di pochi, Pecoraro.

Dopo ogni intervista l'attore e doppiatore Nissem Onorato dirige in anteprima il suo «Insider sector's group»: una dozzina di componenti per una lettura corale, con effetti d'eco, dei cinque incipit. Nel corso della cerimonia premiati anche i due i migliori giudizi critici espressi dalla Gloria popolare. Per la categoria singoli ha vinto Alessandra Salvoldi, che ha ricevuto 4 volumi sui pittori bergamaschi dell'800 dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo. Per le scuole ha vinto la 4ª D del Liceo artistico «Giacomo e Pio Manzù» di Bergamo, che ha ricevuto un buono libri di 150 euro dall'associazione del Premio. ■



IN FOTOGRAFIA: STEFANO VALENTI

CORRIERE DELLA SERA

PREMIO BERGAMO IL VINCITORE

Successo
Il Premio
per la narrativa
Bergamo
è stato
consegnato
al vincitore
Stefano Valenti
in un'emozionante
cerimonia della
scuola superiore
con al viceré
e la vincitrice



Valenti superstar

Il grazie agli studenti che si sono identificati nella sua «fabbrica del panico»

Da un pur mitico e dai traffici con lingue letterarie fletti, altro provvedimento — medio approvato il suo di vetro quarzato —. **Davide Orvieto**, bresciano, dalle domande degli studiosi curati di sapere se sua moglie fosse grossa di un personaggio femminile del libro, stanziosa «Stati di grande», nessuno fatto di racconti, come l'offerta di una possibilità di ritagliare a chi è scomparso (la storia racconta la tragedia della dittatura argentina) e il racconto di una agitazione di consapevolezza politica e storica. **Francesco Pecorella**, sudolomense, ricostruisce la complessa identificazione che ha portato al suo trionfo: «La vita, in tempo di pace, romano che esce dalle pagine, libera il mondo, lo racconta e lo racconta — e riflette di questi secolari anni di pace che non sono mai toccati e nessuno nella storia italiana, eppure la mia

generazione, che è stata formata, ha risentito in un libro ammiccato. **Stefano Valenti**, dopo aver ricordato il quale alle prese con la sua rivoluzione personale che il essere lasciato il lavoro di operante per fare il pittore, racconta del suo anni di traduttore e direttore la scrittura di «La fabbrica del panico» come un compimento e un premio, col suo valore temporale, ammette quindi — pomposamente, dice — di aver avuto un attacco d'uscita pochi minuti prima dell'intervista e ringrazia gli studenti che si sono identificati con lui e il suo maldestro.

Ma non sono stati gli unici, giacché con sessantasette voti è stato il vincitore della trentatreesima edizione. **Vittorio**, peraltro, nel baluginare del titolo, da **Adrian Livi**, che ha incassato il miglior risultato (anno scorso e ha dichiarato: «Credo molto in questo Premio perché qui ho trovato davvero degli amici»). Al momento del passaggio di consegne, **Valenti** ha tenuto a sottolineare: «Saremo ringraziate gli altri autori, perché li ho amati tantissimo tutti e quattro, al punto che quasi... be', mi dispiace. Ma ho battuto grandi nomi. In dibattito, uno sguardo al futuro e alle prospettive editoriali. Massimo focali promette un impegno ancor più capillare: «Cercheremo di ampliare la nostra presenza sul territorio».

di Marco Archetti

Tra gli specchi, i marmi, i cortinai e le rilucenti vetrate del ridotto del teatro Decimani, mai si conoscano il finale del Premio Bergamo più inerte nella periferia, d'istinto, che chi potesse essere avvertito, ancor più difficile concepire un'idea di grandezza del flusso di voti convergenti verso l'uno o verso l'altro. Non è invece la prima volta che si inaugura la serata finale attraverso la parata del nome vincitore **Giorgio Marganelli**. Tra i titoli, meritoriamente, il presidente **Massimo Bocchi**, riferendosi alla recente tragedia del Nepal e prendendosi pubblicamente l'impegno, interrogativo circa l'identità della letteratura rispetto alla appropriata portabilità tragica e universale di certi eventi. Quindi, con lo scrittore, ha risposto: «La letteratura aiuta a comprendere il mondo e all'amarlo».

Per il resto, il format è il medesimo, ben noto: conta dei voti finalizzati in tre momenti e i titoli scelti alla bisogna, autorevole di cinque minuti a ogni autore accomodato su una ghiaia poltrona di pelle centrale, e le letture di alcuni passaggi del loro testi quest'anno affidate a più voci contemporaneamente — **Nisaram Chaturai**, voce ufficiale di **Jude Low** nei testi che del Premio Bergamo, ha annunciato: «Non sono abituato a parlare, a meno che lo non abbia qualcosa di scritto da leggere. Sposo leggere in modo creativo, spero che gli autori non se ne abbiano a male».

Concetta Giorgio Falco, che ammette di non sapere chi sia «La gemella Is» e di aver mangiato molto stufato di fieno in Alto Adige. Il suo testo viene recitato a dodici voci, col reboare di applausi che dilaga come fosse un'orchestra, e rimbalza tra le balconate, assombrando, il giorno di ritorno non offre sempre ben accolti e risonanze e risente di ritmi non del tutto corrispondenti al senso lessicale, intralciando forse, a nostro vantaggio del suono, di percepire il contenuto — con l'unica, smagliante eccezione del testo di **Valenti**, assai marcatamente nell'ingresso con broccare e reso con trillante sdeganata.

Seppia Monica Parvelli, traduttrice che ama definirsi «un ventriloquo della scrittura altrui che un giorno ha deciso di darsi alla scrittura indolente».

Classifica



- Il libro **Il libro** di **Valenti** (161 voti), in precedenza
- La **gemella Is** di **Giorgio Falco** (154 voti), Al
- Il **terzo** scritto con 45 voti e di
- Il **reboare** di **Morica**
- Parvelli** al quarto e la vita in un'ora di **Orvieto**
- Il **premio** di **Pecorella** (76
- l'offre** «Stati di grande» di **Orvieto** con 13 voti



Voglio ringraziare gli altri quattro finalisti perché li ho amati tantissimo tutti e quattro, al punto che quasi mi dispiace. Ma ho battuto dei grandi nomi

L'ECO DI BERGAMO

L'intervista

STEFANO VALENTI

scrittore

«Più poesia e meno retorica nella narrativa»



Una fabbrica disabitata come un corpo cattivo, un corpo vivente che vede il sacrificio di vittime innocenti. La storia di un padre, colto nel momento di massima fragilità, nella consapevolezza della morte per mescolanza plebica causata da un killer di cui gli operai delle officine Ilreda di Sesto non sapevano nulla, più preoccupati del rumore e delle vernici che dei guanti delle coperte d'ammianto che si sbriciolavano nelle ore di lavoro infernale. Pensavano solo di essere malati di bronchite e bevevano il latte messo a disposizione ogni giorno dalla fabbrica.

Gli attacchi di panico del protagonista, tappe di una dolorosa iniziazione nel lavoro di ricostruzione della vita, del padre, intrecciata a quella di Giambattista Tagliarelli, uno dei fondatori del Comitato per la Difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio. Le testimonianze toccanti delle vittime e dei familiari delle vittime al processo. La solidità dell'anonimato in città, contrapposta a un'altra solitudine, quella della montagna, la Valtellina, luogo d'origine dello scrittore. In poco più di cento pagine Stefano Valentini ha saputo raccontare tutto questo nel suo libro d'asordito «La fabbrica del panico» (Feltrinelli), vincitore della XXXI edizione del Premio nazionale di narrativa Bergamo. Dopo gli studi artistici, all'ordine del padre che incoraggiò, ma non lasciò il lavoro in fabbrica per dedicarsi alla pittura, Stefano Valentini si è dedicato alla tra-

no Valentini si è dedicato alla traduzione, non da ultimo per trovare un lavoro che lo mettesse al riparo dagli attacchi di panico. Così facendo ha però trovato la sua strada. Sta traducendo, tra l'altro, «Ventimila leghe sotto i mari» e ha già firmato un contratto con Feltrinelli per il suo prossimo libro.

Come ci si sente dopo aver vinto il Premio Bergamo, dopo il Campiello Opera prima, dopo i Volpaci Opera prima?

«Molto bene! Sono tutti e tre premi significativi. Questo di Bergamo è un premio storico, di spessore. Quest'anno poi la critica mi sembrava davvero importante, descrittiva dell'attuale narrativa italiana: Falco, Pecorelli».

Il vincitore del Premio Bergamo insiste: «C'erano altri più bravi di me»

Parascchi... Soprattutto Falco, che ha scritto secondo me uno dei libri più belli degli ultimi anni. Infatti pensare di essere al loro livello mi ha scatenato un attacco di panico durante la carriola del premio. Erano due anni che non mi capitava».

L'ha detto, infatti, durante la conversazione con Adriana Lorenzi, ma nessuno tra il pubblico se n'era accorto. L'ultima cosa che si vuole, durante una crisi di panico, è attira-

re l'attenzione degli altri. Mi sono alzato, sono andato in fondo alla sala e mi sono detto che quel momento dovevo lasciarlo andare...».

Con molta modestia, ha anche detto che altri autori hanno uno stile più bello del suo, anche come traduttore si è collocato dietro Monica Parascchi, «Ma è vero! La Parascchi è una traduttrice molto importante, ha tradotto grandi autori e Falco, Pecorelli sono davvero molto bravi. Di sicuro hanno scritto testi più letterari del mio, più difficili. Il mio libro è più godibile».

Non sono certo i temi a essere più goetiani.

«No, però la sintassi non è complessa, la lunghezza del testo è accettabile. È un libro diretto, autobiografico. Credo che la giuria popolare abbia apprezzato il fatto che io mi sia messo in gioco in prima persona. Hanno scelto che la storia che racconto non è esotica, che coinvolge un'as-

Il 28 aprile è la Giornata mondiale delle vittime dell'ambiente. Quello che racconta nel libro contribuisce a essere un tema attuale.

«Purtroppo sì. Anzi, non ha ancora raggiunto il suo apice. Gli studi dicono che il picco delle morti per ambiente sarà tra il 2020 e il 2030».

«La fabbrica del panico» è un romanzo breve, ma in realtà è molto stratificato. Racconta una storia in dividuale, in parte autobiografica,

che però si amplia in storie collettive, su fatti realmente accaduti. C'è anche la poesia, in esergo Fortini, e alla fine del libro ci sono versi di Luigi Di Ruosca.

«Volevo che ci fosse un omaggio alla poesia, perché penso che la poesia sia, o dovrebbe essere, il laboratorio della narrazione. In un certo senso la poesia è narrativa densa, concentrata, è un succo come punto di riferimento la poesia si possa scrivere una narrazione migliore, perché la poesia racconta senza retorica, con pochi che parole. Non scrivo poesie, non ho mai scritte, però continuo a leggerle, perché la poesia ha una forte capacità di suggestione, usa la parola come un grimaldello per aprire a sensazioni senza descrivere troppo».

Forse è anche per questo che «La fabbrica del panico» ha convinto la giuria del Premio Bergamo, perché dalla voce poco appariscente del narratore emergono tracce discrete di una ricerca della parola necessaria, che è cura essenziale della parola poetica. Nessun vezzo, nessuna concessione al compiacimento di sé e della propria e altrui fragilità. «Sono una farfalla che vive un giorno e ha paura di morire» scrive il narratore protagonista, ma dalla sua precarietà trova il coraggio di dare voce alle vittime e di restituire loro, raccontandola, la profonda dignità umana che la storia degli umili e offesi sempre di più merita. ■

Marla Tosca Frazzini

IN FOTOGRAFIA: STEFANO VALENTINI

WEB

PRESENTAZIONE



Home - Fatti - PA Informa - Arte, cultura, intrattenimento - [Premio Bergamo 2015 - bando giuria popolare](#)

Fonte: comune bergamo

Premio Bergamo 2015 - bando giuria popolare

ARTE, CULTURA, INTRATTENIMENTO

[Mi piace](#) [Condividi](#) [Tweet](#) [Condividi](#)

Pubblicato il: 07/11/2014 12:36

Per gli amanti della lettura, e in particolare i più giovani tra loro, è tempo di presentare la propria candidatura per partecipare, in qualità di giurati, alla trentunesima edizione del Premio Bergamo di Narrativa. Caratteristica del premio, uno tra i più significativi e radicati a livello nazionale, è infatti l'importanza attribuita al giudizio dei lettori: la designazione del libro vincitore del Premio compete, esclusivamente, ad una giuria popolare a cui può iscriversi chiunque abbia la passione e la curiosità per i libri e per la narrativa.

[Mi piace](#) [Condividi](#) [Tweet](#) [Condividi](#)



Due opere CIESSE iscritte alla XXXI edizione del "Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2015"

16/12/2014

0 0 0 0

Taras Stremiz e Carlo Santi parteciperanno a questo importante concorso letterario



"Il Cavaliere di San Giovanni" di Taras Stremiz

IL CAVALIERE DI SAN GIOVANNI di Taras Stremiz e L'ARCA DELL'ALLEANZA di Carlo Santi parteciperanno all'edizione 2015 del Premio.

Giunto alla sua XXXI edizione, è organizzato dall'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, costituita da Comune di Bergamo, Confesercenti di Bergamo, Associazione Il Cavaliere Giallo, Società Dante Alighieri. Il Premio è riservato ai libri di prosa editi dal gennaio 2013 al 30 settembre 2014.



L'Arca dell'Alleanza di Carlo Santi

Il Comitato Scientifico è formato da: Angelo Guglielmi, Marco Belpoliti, Andrea Corticella, Silvia De Lando.

I cinque libri finalisti verranno scelti dal Consiglio di Amministrazione su segnalazione del Comitato Scientifico. Gli autori dei libri segnalati saranno considerati vincitori a pari merito fino all'assegnazione finale. La designazione del premio avverrà ad opera di apposita Giuria qualificata, costituita da cento lettori (di cui quaranta giovani, centri culturali e classi delle scuole medie superiori).

La cerimonia di premiazione si svolgerà nel mese di maggio in data da definirsi: nel corso della serata finale, alla presenza dei cinque autori finalisti, avverrà lo spoglio delle schede di votazione e la proclamazione del vincitore.

Fino al 20 dicembre 2014 chiunque fosse interessato può fare domanda per entrare a far parte della Giuria Popolare compilando la domanda online sul sito web del Premio (www.premiobg.it).

premio nazionale di narrativa bergamasca

Bando Giuria Popolare 2015

Del Comitato:

Del Comitato:

Del Comitato:

Del Comitato:

Del Comitato:

giovedì 19 febbraio 2015 | Bergamo

PRESENTAZIONE FINALISTI PREMIO BERGAMO 2015



In occasione della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, presentazione delle 5 opere finaliste del concorso. Nel corso della serata verrà anche ufficializzata la composizione della Giuria Popolare.

Informazioni

Inizio: 19 Feb, 17:00

Fine: 19 Feb

Biblioteca Tiraboschi

Via S.Bernardino, 74

info@premiobg.it<http://www.premiobg.it/>

Evento segnalato da:

Bergamo Avvenimenti

Rivista mensile sugli eventi di città e provincia. Seguici e commenta i tuoi eventi preferiti!

<http://www.bergamoavvenimenti.it/>

Tel. 035.358853

Il Presidente dell'Associazione del Premio, **Massimo Rocchi**, introdurrà la XXXI edizione 2015.

Seguirà la **presentazione delle opere finaliste** a cura del critico di letteratura contemporanea **Andrea Cortellessa**, in rappresentanza del Comitato Scientifico del Premio (composto oltre che da Cortellessa, da Angelo Guglielmi, Marco Belpoliti e Silvia De Laude).

Infine, la Segretaria del Premio, **Flavia Alborghetti**, comunicherà i dati relativi alle iscrizioni, alla composizione della giuria popolare e alle modalità di svolgimento delle fasi successive della "macchina" della manifestazione.

In occasione della cerimonia verrà ufficializzata anche la composizione della **Giuria Popolare** che attraverso i suoi voti avrà il compito di decretare il vincitore della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

I cinque libri finalisti, selezionati dal Comitato Scientifico del Premio, saranno da considerarsi tutti "vincitori" a pari merito fino alla designazione del vincitore assoluto, che avverrà nel corso della **cerimonia di premiazione**, alla presenza di tutti e cinque i finalisti, **sabato 2 maggio** nell'ambito della Fiera del Libro organizzata da Libergamo e Promozione Confesercenti.

Il pubblico avrà la possibilità di incontrare gli autori e di confrontarsi con loro nel corso di cinque appuntamenti pubblici.

Gli "incontri con gli autori" sono coordinati e condotti da Adriana Lorenzi, e si svolgeranno alla Biblioteca Tiraboschi alle ore 18.

Calendario degli incontri con i 5 finalisti:

Giovedì 5 Marzo 2015

Giovedì 12 Marzo 2015

Giovedì 19 Marzo 2015

Giovedì 26 Marzo 2015

Giovedì 9 Aprile 2015

Per maggiori informazioni: www.premiobg.it

ULTIME NOTIZIE
Segui qui l'andamento della manifestazione

PRESENTAZIONE DEI FINALISTI 2015
a cura di Andrea Cortellessa

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO - ORE 18,00
Biblioteca Trabucchi - via S. Bernardino, 24 Bergamo

Giovedì 19 Febbraio si sapranno i nomi dei cinque finalisti della 3200 edizione del Premio Bergamo 2015.
Li presenterà il critico letterario **ANDREA CORTELLESSA** in pubblica conferenza stampa alla Biblioteca Trabucchi alle ore 18.00.
Nel corso della serata verrà estratta anche la categoria della Giara Popolare "singoli con più di 20 anni".

Notizie recenti

- PRESENTAZIONE DEI FINALISTI 2015
- Scusi di Andrea Cortellessa
- CRITICAZIONE: NICOLA BENTON E MONTE
- Aperta la sezione alla Giara Popolare: ci 4 sempre fino al 20 dicembre
- STOP ALLE SCRITTE IN LABORATORIO DI LETTERA

Fotogallery

Giovedì 19 febbraio 2015 (0)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google plus](#) [Email](#)

Premio Bergamo, ecco i finalisti Nominata la giuria, le date degli incontri

Andrea Cortellessa, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato i cinque libri finalisti, analizzando dettagli e particolarità della scrittura di ognuno.

Rivelati i nomi dei cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Ecco: **La gemella H di Giorgio Falco (Einaudi); È di vetro quest'aria di Monica Pareschi (Italc Pequod); Stati di grazia di Davide Orecchio (Il Saggiatore); La vita in tempo di pace di Francesco Pecoraro (Ponte alle Grazie) e La fabbrica del panico di Stefano Valenti (Feltrinelli).**

La serata di presentazione si è aperta con l'introduzione del presidente Massimo Rocchi che ha sottolineato l'importanza di questi trentuno anni del Premio, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo, e grazie soprattutto a Istituzioni e Soci che lo hanno sostenuto finanziariamente. L'auspicio è di una partecipazione cittadina allargata alla vita letteraria di Bergamo, che si manifesti accomunando realtà diverse ma tutte integrabili che già operano sul territorio, affinché diventino un riferimento stabile e consolidato per chi ama i libri e gli scrittori.

Infine, con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria popolare con più di 25 anni : 46 persone sono state nominate ed estratte tra le 300 richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio.

I libri finalisti, infine, che si potranno acquistare anche durante gli incontri con gli scrittori, si troveranno nelle librerie che aderiscono numerose alla Manifestazione (13 tra città e provincia) e di cui potete trovare l'elenco nel sito del Premio e nei programmi distribuiti in città.

Il calendario degli incontri con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi alle 18, è così suddiviso:

giovedì 5 marzo Giorgio Falco
giovedì 12 marzo Monica Pareschi
giovedì 19 marzo Davide Orecchio
giovedì 26 marzo Francesco Pecoraro
giovedì 9 aprile Stefano Valenti

Per tutte le info www.premiobg.it.

SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

GIOVEDÌ
19/02/2015



ore 18.00

Premio Bergamo 2015

Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Presentazione dei finalisti

[Per info clicca qui](#)

qui Bergamo

MENSILE DELLA CITTA'

Registrazione Newsletter

Registrati alla newsletter per ricevere in anteprima gli articoli delle nostre riviste!

[+ Registrati!](#)

qui **Brescia**
MENSILE DELLA CITTA'

News

[+ Torna alla HOME PAGE](#)

à **CASA**

[+ Visualizza TUTTE le NEWS](#)



Zoom sull'attestazione

Premio Bergamo 2015

1901/2015 - Biblioteca Trebbioli - via S. Zenobio, 74 Bergamo

Presentazione dei finalisti

Il Presidente dell'Associazione del Premio, Massimo Rocchi, introdurrà la XXXI edizione 2015.

Seguirà la presentazione delle opere a cura di Andrea Cortellessa, in rappresentanza del Comitato Scientifico del Premio (composto oltre che da Cortellessa, da Angelo Guglielmi, Marco Belpoliti e Silvia De Lando). Andrea Cortellessa è nato a Roma nel 1968. Insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma Tre. Ha pubblicato saggi su riviste e in volume, e curato testi di autori del Novecento. Con Luca Archibugi, nel 2010 ha realizzato per RaiCinema il documentario Senza scrittori (01 distribuzione 2011). Collabora a «TuttoLibri» e ad altre testate. È nella redazione delle riviste «alfabeta2» e «il vero» e collabora ai programmi culturali di RAI Radio Tre. Per L'Espresso editore cura la collana di testi italiani contemporanei fuoricorona (nella quale è uscita Partologia La terra della prosa. Narratori italiani degli anni Zero, 1999-2014).

Infine, la Segretaria del Premio, Flavia Alborghetti, comunicherà i dati relativi alle iscrizioni, alla composizione della giuria popolare e alle modalità di svolgimento delle fasi successive della "macchina" della manifestazione. In occasione della cerimonia verrà ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare che attraverso i suoi voti avrà il compito di decretare il vincitore della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

La Giuria, nel suo complesso, è composta dalle seguenti categorie:

- singoli "con più di 25 anni" (60 in tutto con 3 giurati onorari e 11 storici, si procede per estrazione fra tutte le domande pervenute)
- singoli "con meno di 25 anni" (40 in tutto, selezionati dall'ufficio Giovani del Comune di Bergamo)
- scuole (gruppi classe degli Istituti Secondari Superiori di Bg. e Provincia e gruppi del Laboratorio di Lettera promosso dall'Associazione del Premio e dal titolo "L'officina del lettore")
- gruppi lettura (biblioteche - librerie - associazioni culturali)

I cinque libri finalisti, selezionati dal Comitato Scientifico del Premio, saranno da considerarsi tutti "vincitori" a pari merito fino alla designazione del vincitore assoluto, che avverrà nel corso della cerimonia di premiazione, alla presenza di tutti e cinque i finalisti, sabato 2 maggio alle ore 18.00 - Ridotto Teatro Donizetti, p.za Cavotti Bg nell'ambito della Fiera del Libro organizzata da Libergamo e Promozione Confesercenti.



[Home](#) [Speciale Monumenti di Aceto](#) [Eventi](#) [Cine-teatro](#) [Ciclabili](#) [Sai che c'è di nuovo](#) [Visitare Bergamo](#) [Bergamo da vivere](#)

Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, edizione 2015

BergamoGreen 04/03/2015 Eventi, Sai che c'è di nuovo Senza commenti

Eravamo negli anni Ottanta, quelli in cui il computer era uno strumento per pochi, e quelli in cui telefonavi alla fidanzata dalla cabina di fronte casa, quando venne lanciato il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Trent'anni e un altro mondo ci dividono da quella prima edizione del Premio Bergamo e, per chi di noi aveva già l'età per capire cosa stava succedendo, chissà se si ricorda come ai tempi venne accolto dalla popolazione orobica...

Noi eravamo ancora imberbi, ma possiamo dire la nostra sul fatto che oggi il Premio, giunto alla **31esima** edizione, è un appuntamento non solo molto sentito e, dando un'occhiata ai grandi nomi che hanno vinto festival c'è anche da andar un po' orgogliosi di questo premio narrativo che porta il nome della nostra città.

L'edizione del 1987 del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo è stato vinto da Nico Orengo con "Dogana d'amore", nel 1989 Vincenzo Cerami con "La lepre", nel 1992 Gianni Riotta con "Cambio di stagione" e l'anno dopo Sandro Veronesi con "Cronache italiani. Racconti". Non avrete dimenticato il successo di **Jack Frusciante è uscito dal gruppo** di **Enrico Brizzi**, libro prima e film cult degli anni Novanta, che vide la vittoria al Premio Nazionale di Narrativa Bergamo nel 1995 o lo stile di **Diego De Silva**, che arrivò primo nell'edizione del 2002 con "Certi bambini".

Fra chi partecipò al Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, ma non vinse curioso notare i nomi di **Niccolò Ammaniti**, Tiziano Scarpa, Alessandro Barbero, Alessandro Baricco, **Alda Merini**, Aldo Busi e Sebastiano Vassalli.

La scorsa edizione ha visto il trionfo di Adrián N. Bravi con "L'albero e la vacca", ma a chi toccherà quest'anno?

A contendersi il titolo sono in 5 che potremo conoscere nei prossimi giovedì alla biblioteca Tirbaoschi, dalle 18:

- Giorgio Falco con "La gemella H", il 5 marzo;
- Monica Pareschi con "È di vetro quest'aria", il 12 marzo;
- Davide Orecchio con "Stati di grazia", il 19 marzo;
- Francesco Pecoraro con "La vita in tempo di grazia", il 26 marzo;
- Stefano Valenti con "La fabbrica del panico", il 9 aprile.

A decretare il migliore fra i cinque sarà il voto della Giuria qualificata, costituita da cento lettori (di cui quaranta giovani), centri culturali e classi delle scuole medie superiori. Se vi piace leggere e volete far parte della giuria dell'anno prossimo, tenete d'occhio il sito ufficiale dove viene pubblicato il bando a cui bisogna rispondere compilando l'apposita domanda di partecipazione prima di Natale. Per gli over 25, data la grande quantità di domande pervenute, si procede per sorteggio.

Se siete interessati alla premiazione, segnatevi il pomeriggio del 2 maggio (dalle 18) al Donizetti.

Premio Nazionale di Narrativa Bergamo: dove si svolge

La Biblioteca Tiraboschi si trova in Via San Bernardino, 74 in Bergamo Bassa.

Dista circa **15 minuti a piedi** dalla stazione **F.S. di Bergamo**, se scegli i mezzi pubblici, [prendi il 5](#) e scendi in via dei Caniana (di fronte all'Università): la Biblioteca la raggiungi in pochi passi, attraversando la via Carducci.

In auto: nelle vicinanze c'è una discreta abbondanza di parcheggi sulla strada a pagamento che, data l'ora, dovrebbero essere piuttosto liberi. In alternativa, si segnala il parcheggio dell'Auchan di Bergamo a 10 minuti a piedi.

Con il bike sharing: fuori dalla Tiraboschi c'è una stazione della [BiGi](#). Fra i collegamenti più utili, ti consiglio sia quello con Piazzale Marconi che con il parcheggio [Auchan](#) dove ci sono stazioni della BiGi per raggiungere in bicicletta la biblioteca.



B&B che bello essere unici: un angolo da fiaba (e altri cinque incontri da non perdere) alla Fiera dei Librai

BY ALICE BASSANESI ON 25 APRILE 2015

CULTURA

Dallo scorso 17 aprile fino al 3 maggio il centro di Bergamo ospita la Fiera dei Librai. Un appuntamento che è ormai una tradizione per la primavera della città: la Fiera, quest'anno alla sua cinquantaseiesima edizione, è una delle più antiche d'Italia, e, oltre allo spazio espositivo dove si possono trovare centinaia di titoli diversi, propone quasi cento incontri per parlare di libri e di lettura. Ecco alcuni degli appuntamenti previsti per l'ultima settimana.

1. **B & B che bello essere unici.** Per i più piccoli, ma anche per i grandi, perché è sempre bello tornare bambini. La giornalista bergamasca Vanessa Bonacina domenica 26 alle 16, presenta il suo ultimo libro di favole. Favole per tutti, ma dedicate alla bellezza dell'essere unici, ai bambini che portano occhiali da vista o scarpe ortopediche, o a quelli con i denti storti e le orecchie a sventola. Nella prima parte dell'incontro verrà presentato il libro, mentre in seguito si avrà la possibilità di partecipare a un laboratorio di lettura con Daniela Rota di Gais World.
2. **La resistenza spiegata a mia figlia.** In occasione del settantesimo anniversario della Liberazione, l'Amministrazione Comunale di Bergamo ha creato, all'interno della Fiera, un percorso apposito fatto di incontri con autori e approfondimenti. Lunedì 27, alle 18.00, presso la Domus in piazza Dante Alberto Cavaglion, storico e docente all'Università di Firenze, presenta il suo libro, alla presenza di Elisabetta Ruffini, direttrice dell'Isrec (Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea). La resistenza spiegata a mia figlia è una sfida, quella di raccontare alle nuove generazioni il significato della Resistenza, affrontando temi scomodi cercando di non cadere nella retorica.

2. **La resistenza spiegata a mia figlia.** In occasione del settantesimo anniversario della Liberazione, l'Amministrazione Comunale di Bergamo ha creato, all'interno della Fiera, un percorso apposito fatto di incontri con autori e approfondimenti. Lunedì 27, alle 18.00, presso la Domus in piazza Dante Alberto Cavaglion, storico e docente all'Università di Firenze, presenta il suo libro, alla presenza di Elisabetta Ruffini, direttrice dell'Isrec (Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea). La resistenza spiegata a mia figlia è una sfida, quella di raccontare alle nuove generazioni il significato della Resistenza, affrontando temi scomodi cercando di non cadere nella retorica.
3. **Questa vita conoscerla, nutrirla, proteggerla.** Il teologo Vito Mancuso presenta il suo ultimo libro mercoledì 29, alle 21.00, al Teatro Donizetti. "Questa vita" è un viaggio nel senso profondo dell'esistenza, una celebrazione della forza della natura e un inno di gratitudine alla vita. In occasione della presentazione del libro, ci sarà anche una anteprima nazionale della manifestazione "Libri in piazza": Mancuso parlerà (con il presidente di Cepell - Centro per il libro e la lettura) della lettura e del senso che oggi ha l'azione di leggere.
4. **Giorno per giorno, l'avventura. Appunti radiofonici.** Nel 1984, per circa un mese, gli ascoltatori di Rai Radio Uno si svegliarono con la voce di Walter Bonatti (alpinista, esploratore e giornalista bergamasco) che raccontava i ricordi, i pensieri e i resoconti delle sue avventure, vissute in tutto il mondo. La pubblicazione che Angelo Ponta presenta giovedì 30 aprile, alle 18.30, all'Auditorium in Piazza della Libertà, raccoglie le pagine, fin'ora inedite, sulle quali Bonatti preparò quelle trasmissioni.
5. **Momenti di trascurabile infelicità.** Dopo *Momenti di trascurabile felicità*, Francesco Piccolo (scrittore e sceneggiatore) prova a raccontare i piccoli istanti di cui è fatta la vita, prendendo questi momenti dalla parte sbagliata: ogni contrattempo, anche il più seccante, nasconde qualcosa di impagabile, una scintilla di divertimento e vitalità. Venerdì 1 maggio, ore 21, all'Auditorium in Piazza della Libertà.
6. **Cerimonia di premiazione della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.** Come ogni anno, anche in questa edizione della Fiera dei Librai ospita la cerimonia di premiazione della XXXI^a edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Alla cerimonia (sabato 2 maggio alle 18, al Ridotto del Donizetti) saranno presenti i cinque finalisti: Giorgio Falco, con *La gemella H*, Monica Pareschi, con *È di vetro quest'aria*, Davide Orecchio, con *Stati di grazia*, Francesco Pecoraro, con *La vita in tempo di pace*, e Stefano Valenti con *La fabbrica del panico*.

Svelati i finalisti del Premio Internazionale Narrativa Bergamo

BergamoNews | 19 Feb 2015 22:56

Il Premio Nazionale di Narrativa ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta alla biblioteca Tiraboschi a Bergamo. I nomi e i...

» Leggi tutta la notizia

Categoria: **Cultura e Spettacolo**



Articoli Correlati

Commenta

Scrivi il tuo commento

Notizie più lette

- 1 Furti nei parcheggi dei supermercati La banda investe anche una guardia**
Eodi Bergamo | 20 Feb 2015 06:30
- 2 La banca? Ora vende case Agenti in rivolta: invasione di campo**
Eodi Bergamo | 20 Feb 2015 06:11
- 3 "Le tracce sul furgone? Nessun valore" Nuova istanza di scarcerazione pronta**
Eodi Bergamo | 20 Feb 2015 06:30
- 4 Colta sul fatto la banda dei market Fuga col bottino, investono guardia**
Eodi Bergamo | 20 Feb 2015 06:23
- 5 Quanto è bella Bergamo dall'alto? Il panorama dalla Torre dei Caduti**
Eodi Bergamo | 20 Feb 2015 06:11

Temi caldi del momento

istanza di scarcerazione massimo bossetti

fabbriche riunite cementi italcementi

se fossi il desidero
so con il filo più forte della memoria
le che non si sanno mai sentite ma che
questo motivo, sono le più evocabili
memorabili
Di tanto dir, tanto
è scordato che se

WEB

AUTORI

SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

GIOVEDÌ
09/03/2015



ore 18.00

"La gemella H"
Biblioteca Trabacchi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Incontro con Giorgio Falco, finalista della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2015

Per info: focul.it

HOME CHI SIAMO CHI C'È TRA COVER PROFILO EDITORIALE ABBONAMENTI

qui Bergamo MENSILE DELLA CITTÀ

Registrazione
Newsletter

Esponi alla scrivania per ricevere in anteprima gli articoli della nuova rivista

[+ Registrati](#)

qui Brescia
MENSILE DELLA CITTÀ

News
L'ESPRESSO

[+ Torna alla HOME PAGE](#)

CASA

[+ Vediamo TUTTE le NEWS](#)



nell'immagine

Zoom

"La gemella H"

09/03/2015 - Biblioteca Trabacchi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Incontro con Giorgio Falco, finalista della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2015

Coordinatore Evento Adriano Lazzari

[+ Visualizza il sito: <http://evento.premioberg.it>](http://evento.premioberg.it)

SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

GIOVEDÌ
19/03/2015



ore 18.00

"Stati di grazia"

Edicola Tiraboschi, via San Bernardino 74, Bergamo

Incontro con il finalista del Premio Nazionale Bergamo ed. XXXI, Davide Orsichio, autore dell'ultimo "Stati di Grazia"

Per info: www.whoa.org

HOME CHI SIAMO CHI C'ERA COVISA PROFILO EDITORIALE ABBONAMENTI

qui Bergamo MENSILE DELLA CITTÀ'

Registrazione
Newsletter

Registri alla newsletter per ricevere in
tempo gli articoli delle nostre
edizioni

[+ Registrati](#)

qui Brescia
MENSILE DELLA CITTÀ'

News
HOME

[+ Torna alla HOME PAGE](#)

[+ Visualizza TUTTE le NEWS](#)



colloquio

Zwara

"Stati di grazia"

19/03/2015 - Edicola Tiraboschi, via San Bernardino 74, Bergamo

Incontro con il finalista del Premio Nazionale Bergamo ed. XXXI, Davide Orsichio, autore dell'ultimo "Stati di Grazia"

Coordinata Piacentino Adriana Lorenzi

[+ Visualizza il sito: <http://www.whoa.org>](http://www.whoa.org)



SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

GIOVEDÌ
26/03/2015



ore 18.00

"La vita in tempo di pace"

Biblioteca Tiraboschi, via S. Bernardino 74, Bergamo.

Presentazione del libro di Francesco Piccone

Per info clicca qui

HOME CHI SIAMO CHI C'ERA COVISA PROFILO EDITORIALE ABBONAMENTI

qui Bergamo MENSILE DELLA CITTÀ'

Registrazione Newsletter

Registrati alla newsletter per ricevere in
tempo gli articoli delle nostre
edizioni

[+ Registrati!](#)

qui Brescia
MENSILE DELLA CITTÀ'

News
HOME

[+ Torna alla HOME PAGE](#)

IL CASA

[+ Visualizza TUTTE le NEWS](#)



inImmagine

Zucchi

"La vita in tempo di pace"

26/03/2015 - Biblioteca Tiraboschi, via S. Bernardino 74, Bergamo

Presentazione del libro di Francesco Piccone

Finalista della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo
2015.

Ingresso libero



SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

GIOVEDÌ
09/04/2015



ore 18.00

"La fabbrica del panico"

Biblioteca Tiraboschi, via San Bernardino 74, Bergamo

Incontro con il finalista della XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo

Per info: [c'èssa qui](#)

HOME CHI SIAMO CHI C'ÈRA COVER PROFILO EDITORIALE ABBONAMENTI

qui Bergamo MENSILE DELLA CITTÀ'

Registrazione
Newsletter

Registrati alla newsletter per ricevere in
tempo gli articoli delle nostre
collane

[+ Registrati](#)

qui Brescia
MENSILE DELLA CITTÀ'

News
HOME

[+ Torna alla HOME PAGE](#)

[« Vissuta TUTTE le NEWS](#)



coll'immagine

Zucchi

"La fabbrica del panico"

09/04/2015 - Biblioteca Tiraboschi, via San Bernardino 74, Bergamo

Incontro con il finalista della XXXI edizione del Premio Nazionale di
Narrativa Bergamo

Chiara Pincostrada Adriano Lomai
Ingresso libero

[« Vissuta la coll. <http://www.premioblog.it>](#)

WEB

PREMIAZIONE

Altri Notizi



Martedì 05 maggio 2015

Tute blu, 2.100 licenziamenti in tre mesi Fiom: tendenza preoccupante per il 2015



Martedì 05 maggio 2015

Il giallo dell'orso scomparso. Avvistamento in Valcamonica - Video



Domenica 03 maggio 2015

Sentierone, chiude la Fiera del Libro! 160 mila visitatori, 21.500 libri venduti



Sabato 02 maggio 2015 (0)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google plus](#) [Email](#)

«La fabbrica del panico» di Valenti vince il premio di Narrativa Bergamo

«La fabbrica del panico» di Stefano Valenti pubblicato dalla casa editrice Feltrinelli ha vinto la XXXI edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

Nelle preferenze della Giuria Popolare il libro di Stefano Valenti ha ottenuto un totale di 66 voti, ha preceduto «La gemella H» (Einaudi) di Giorgio Falco accreditato di 54 voti. Al terzo posto con 45 voti «È di vetro quest'aria» di Monica Pareschi (Italic Pequod) e al quarto «La vita in tempo di pace» (Ponte alle Grazie) di Francesco Pecoraro che ha totalizzato 35 preferenze. Infine «Stati di grazia» (Il Saggiatore) di Davide Orecchio con 13 voti.

Ecco dunque il verdetto comunicato nel tardo pomeriggio di sabato 2 maggio a Bergamo, **nel corso della cerimonia di premiazione in un gremio Ridotto del Donizetti**. Stefano Valenti è stato proclamato vincitore della XXXI edizione del Premio Narrativa Bergamo 2015 dal presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, avvocato Massimo Rocchi. Il Premio è stato consegnato da Adrian Bravi, vincitore della scorsa edizione con «L'albero e la vacca».

Nel corso della serata, si era data lettura di due risultati parziali con Rocchi e Alborghetti al tavolo scrutinio per lo spoglio delle schede, l'ultima lettura dei voti espressi dalle ultime categorie dei giurati ha determinato il risultato finale. Le schede voto pervenute alla Segreteria del Premio sono state in tutto 217 su 230, di cui 4 nulle. A suo tempo erano state distribuite, per l'esercizio del voto, ai 60 giurati «con più di 25 anni», ai 40 membri della «giuria giovane», biblioteche-librerie e associazioni culturali, classi (22) di Istituti scolastici, divisi in gruppi di lettura e gruppi del laboratorio di lettura, costituitisi in città e provincia.

Massimo Rocchi ha ringraziato tutti coloro che con il loro lavoro e la loro appassionata tenacia, hanno contribuito alla realizzazione di questa trentunesima edizione, e ha introdotto la Cerimonia con delle riflessioni sulla rilevanza di un Premio che ogni anno, offre l'opportunità di conoscere opere letterarie di elevato spessore, fuori da un circuito commerciale consueto e spesso dalle ridotte proposte valide e innovative. Ha quindi passato la parola, per un saluto al pubblico del Premio, all'assessore Nadia Ghisalberti in rappresentanza del Comune di Bergamo che ha collaborato alla realizzazione della serata che, ricordiamo, si è collocata all'interno della programmazione della 56ª Fiera dei libri, come ormai da tradizione storica: il Premio infatti nacque 31 anni fa per volere di Confesercenti che lo volle da subito legare alla Fiera che allora si chiamava del libro.

Due i migliori giudizi critici espressi dalla Giuria Popolare, della categoria singoli e delle scuole. Per i singoli ha vinto Alessandra Salvoldi che ha ricevuto un premio a cura della Fondazione della Banca Popolare di Bergamo, sostenitrice storica del Premio Narrativa fin dalla sua nascita, nel 1985. Il premio consiste in 4 volumi sui pittori bergamaschi dell'800. Per le scuole ha vinto la classe 4ªD del Liceo Artistico Statale Giacomo e Pio Manzù di Bergamo, che ha ricevuto un buono libri di 150 euro a cura dell'Associazione del Premio Narrativa.

Gli scrittori finalisti in gara sono stati protagonisti di cinque apprezzate interviste con Adriana Lorenzi che a suo tempo, aveva condotto gli incontri alla biblioteca Tiraboschi. Max Pavan non ha potuto essere presente, come da programma, a causa di un grave lutto che lo ha colpito in mattinata (è morta la mamma), il pubblico lo ha incoraggiato con un lungo applauso. Infine l'attore e doppiatore Niseem Onorato, ha creato una suggestiva atmosfera «letteraria» dirigendo in anteprima il suo «Inner Actor's Group»: una dozzina di componenti, che hanno inscenato a sorpresa fra il pubblico, delle particolari letture degli incipit dei 5 libri finalisti, un'interpretazione corale di notevole effetto.

SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

GIO30VEN01SAB02DOM03



Sabato ore 18.00

Cerimonia conclusiva del Premio Bergamo
Ridotto Teatro Donizetti, Bergamo

Nomina vincitore XXXI edizione

Per info clicca qui

[HOME](#) [CHI SIAMO](#) [CHI C'ERA](#) [COVER](#) [PROFILO EDITORIALE](#) [ABBONAMENTI](#)

qui Bergamo MENSILE DELLA CITTÀ'

Registrazione
Newsletter

Registrai alla newsletter per ricevere in
semplice gli articoli dalle nostre
riviste!

[+ Registrati](#)

[+ Torna alla HOME PAGE](#)

qui Brescia
MENSILE DELLA CITTÀ'
in CASA

News

[+ Notizie TUTTE le NEWS](#)



[Zoom su l'immagine](#)

Cerimonia conclusiva del Premio Bergamo

03/05/2015 - Ridotto Teatro Donizetti, Bergamo

Nomina vincitore XXXI edizione

La cerimonia di premiazione di questa XXXI edizione 2015 vedrà la presenza di tutti e cinque gli scrittori finalisti, **GIORGIO FALCO** La gemella H Einaudi 2014, **MONICA PARFISCHI** Il di vetro quest'aria Italia: Prigoni 2014, **DAVIDE ORBOCCHIO** Stai di grazia Il Saggiatore 2014, **FRANCESCO PROCURARO** La vita in tempo di pace Ponte alle Grazie 2013, **STEFANO VALENTI** La fabbrica del panico Feltrinelli 2013. Solo sabato 3, nel corso della cerimonia, si saprà chi di loro sarà il vincitore: infatti si darà lettura delle schede di votazione pervenute alla Segreteria del Premio entro la data del 20 aprile. Le emozioni legate alla gara letteraria si concentreranno nella serata-evento conclusiva, ambientata in un luogo prestigioso di Bergamo, il Ridotto Teatro Donizetti.

[+ Visualizza l'ALLEGATO](#)